

AGOSTO 1933 - XI
Anno XXX - N. 8

LE MISSIONI ILLUSTRATE

Rivista Mensile



ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto corrente con la Posta

C. C. P. 8-552



Ovomaltina



Nei grandi: l'Ovomaltina accresce
vigoria e benessere: ai piccoli -
pel suo elevatissimo potere nutritivo
- garantisce un rapido e fiorente
sviluppo organico.



*In vendita in tutte le
Farmacie e Drogherie*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - MILANO



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

ANNO XXX - N. 8

Abbonamento: sostenitore L. 20,—
ordinario » 10,30
estero » 20,—

AGOSTO 1933 (XI)

SOMMARIO

DOMENICA

20

giornata di preghiera per le nostre opere e per la nostra stampa

Jesu, Redemptor Omnium (D. G. Rebeschini).
Sulle tracce degli Apostoli (A. G. Popoli s. x.).
A terra!... (P. Pasquale Di Martino s. x.)
Buddha parlava così.
Tropo tardi (P. Pietro Garbero s. x.).
La situazione (Uno per tutti).
Giornate Romane di Vescovi d'Oriente.
Prodigiosa salvezza del P. Fox e dei suoi esqui-
mesi in Alasca.
Letteratura missionaria.
Sangue di Redenzione (P. A. Chiarel s. x.).
Brescia Missionaria (v. c. v.).
Il Carmelo - Due piccoli leopardi (P. E. Pe-
lerzi s. x.).
P. Faustino Burgazzi (Mons. A. Micheli).
Piccolo Notiziario.
Le pagine dei piccini.
Giochi.

JESU, REDEMPTOR OMNIUM!

XIX CENTENARIO DELLA MORTE DI CRISTO

C A R M E

Ovunque, ovunque alberghi uomo mortale,
ovunque un'alma frema e vibri un cuore,
si sciogla un inno a Lui, l'inno immortale
al Redentore!

Non lingua, nè costumi, non barriera
pongano freno a sì solenne omaggio
a Chi, a tutti lasciò la sua bandiera
quale retaggio.

Se l'uomo, caduto da sublime altezza,
del proprio nulla ne l'abisso giacque,
la fe' sicura d'una sua salvezza
da Lui rinacque;

da Lui la carità, che quai fratelli,
rendeva quei che si dicean nemici,
e fe' giorni spuntar più lieti e belli
su gl'infelici.

A Lui s'addice se all'uman destino,
dischiuse della vita il gran mistero,
fu pur tracciato fulgido cammino,
almo sentiero.

A Lui la santa del Vangel dottrina,
a Lui il languir sovra un infame legno,
l'offrirsi per noi Vittima Divina
qual prezzo e pegno.

Sgorgante dal suo Cuor, ecco la Chiesa
che alle genti sua man offre pietosa,
sulla soglia de' secoli protesa,
Madre amorosa.

Per Lui di libertà a schiave genti
l'ora suonò che, infrante le catene,
gustar libere alfine co' redenti
aure serene.

Per Lui il Germano, l'Unno ed il Magiario,
colle lor schiere all'invasioni pronte,
riposero nel fodero l'acciario,
china la fronte.

E come nebbia lascia il bel sereno,
vinta da un sole che divino apparve,
la nordica barbarie in un baleno
qual neve, sparve.

Ovunque ovunque alberghi uomo mortale,
ovunque un'alma frema e vibri un cuore,
si sciogla un inno a Lui, l'inno immortale
al Redentore!

Eppure ad altri vanno i monumenti;
ad altri anche di niun pregio e valore,
forse ad autori di nefasti eventi
gloria ed onore...

Ad altri forse di delitti carchi,
cui forse piace sol la lotta a Dio,
a lor l'omaggio di colonne ed archi,
a Lui l'oblio!...

Triste primato de l'età presente,
che sè stessa brutal così si svela,
mentre in veste civil tutta fulgente,
il fango celsa.

Di quanto Cristo oprò fatta sdegnosa,
gonfia di sè, parve segnare al mondo
d'un più lieto avvenire e più giocondo
l'alba radiosa.

Lungi il dogma, dicea, che il genio opprime;
lungi la Carità che umilia solo;
sol della scienza al vertice sublime
si spieghi il volo,

di tutti i suoi diritti alla conquista,
mentre nel culto della Dea Ragione
di ricchezza avrà l'uomo fin qui non vista
la sua porzione!

E fu menzogna! cui condanna un pondo
di strazi formidabile e di lutti,
onde sol di rovine guasti il mondo
raccoglie i frutti:

fuoco latente che un Vulcano cova,
fuoco che mina popoli e nazioni,
di cui già son malaugurata prova
le ribellioni.

Or se la scienza con dolente nota,
ovver tacendo, il suo fallir confessa,
mentre l'umanità a lei devota
tradì sè stessa,

torni, torni ora almen, questa pentita
là donde all'uomo ogni conforto emana,
dove Speme non è parola vana
ma forza e vita.

Che Cristo non sia più il gran reietto,
nè il mondo stolto annienti i suoi gran doni,
ma sacro in ogni lido e benedetto
quel Nome suoni!

E tu pia Croce, sull'ingrata schiera
dei negatori pur di tua potenza,
sovrana di bontà e d'indulgenza,
regna ed impera!

Oggi trionfi! Se di mille cori
e mille oggi a Te s'erger un'armonia,
e a quei voce s'è aggiunta che ti onori,
la voce mia,

altro premio e mercè non chiedo al canto
che l'estremo bacio a Te del viver mio
e che il mio frale sempre a Te d'accanto
riposi in Dio...

D. GIUSEPPE REBESCHINI



S. BARTOLOMEO APOSTOLO

Pregate per noi.

SULLE TRACCE DEGLI APOSTOLI

Paolo disse ad alta voce: Alzati, ritto sui tuoi piedi. E saltò su, e camminava.

(Act. XIV, 9)

L'apostolo è inviato dal Signore nel mondo ad annunziare la via della salvezza, a comunicare agli uomini la risurrezione e la vita.

Non è forse la povera umanità debole e peccatrice? Non sente forse, essa, talora, spegnersi nell'anima i germi dell'amore di Dio e precipitare il proprio spirito — attraverso un varco di morte — nella tenebra opprimente della colpa?

Ecco: coloro che si credevano forti come i giganti e colonne granitiche, basilari sono stati spogliati della loro forza e sradicati dal vento come il piccolo stelo d'issopo.

O Signore, abbi pietà di noi e stendi a noi, ancora, la tua mano paterna.

Il nostro orgoglio ci ha distaccati da te. Credevamo, da noi, di poter salire al di sopra delle nubi e delle stelle: invece non abbiamo saputo fare un passo sulla via del cielo. La superbia ci ha sviati e ci ha condotti per i sentieri falsi della presunzione, della vanità, dell'ambizione, della meschina gloria umana.

Non abbiamo capito che per salire bisognava discendere. O Dio di bontà e di misericordia, rivesti la nostra mente e il nostro spirito di umiltà e di semplicità. Che possiamo fare noi da noi, senza di te? Ecco; tutto in noi e intorno a noi è vanità e pianto, eccetto l'amare te e te solo servire. Se noi non diventeremo piccini come i pargoli non potremo entrare nel regno dei cieli. O Signore, eccoci davanti a te: stendi il tuo braccio onnipotente e noi correremo sulla via dei tuoi comandamenti e della tua santa legge.

Sul nostro cammino la divina Provvidenza ha posto la povertà e l'indigenza. Qualche volta, guardando troppo a noi stessi, ci siamo convinti di essere noi i più bisognosi di soccorso e ci siamo creduti dispensati dal sollevare la miseria del fratello e dal soccorrere le opere di Dio. Non saremmo, forse, noi caduti, allora, tra i lacci dell'avarizia, fatti duri sulle lacrime di coloro che soffrono la fame, e gemono per non poter dilatare il regno di Dio? O Redentore del mondo, dilata il nostro cuore e insegnaci la bellezza della generosità e del sacrificio. Non hai tu detto: beati quelli che hanno fame e sete della giustizia? O quando è dolce all'anima asciugare le lagrime dei fratelli, provvedere alla edificazione della casa del Signore nei cuori che aspettano la luce della verità!

Quanto è fragile l'umanità, e come facilmente si lascia travolgere dai sensi e cade nel fango!

Ma il mondo ha bisogno di purezza e di candore. E' il profumo della virtù che conquista i cuori e li trasporta in un'atmosfera celeste. I gigli immacolati diffondono sulle anime un fascino potentissimo: senza parlare sono eloquenti; più si vestono di modestia, più diventano la luce sul candelabro; più si mortificano e si circondano di spine, più diventano splendidi e fragranti.

O Signore, fa' il nostro cuore simile al tuo: vogliamo salire fino a te, vogliamo dimorare sulle vette immacolate del tuo amore. Circonda il nostro spirito e il nostro corpo di penitenza. Dà al mondo anime caste: e il mondo sarà salvo per la tua grazia!

O mio Dio, vedi! Il fardello dei nostri peccati ci tiene inchiodati alla terra, e ci impedisce di slanciarci — come vorremmo — fino all'intimità del tuo amore.

O Gesù, spegni in noi il fuoco dell'ira: infondi nel nostro cuore la mansuetudine e la pazienza, la dolcezza e la serenità. Di te solo, o Signore, vogliamo vivere: della tua mitezza e della tua umiltà vogliamo nutrire l'anima nostra. E' questa la via che conquista gli uomini al tuo amore: è questo il sentiero della pace e del riposo dello spirito; poichè il tuo glio è soave e il tuo peso è leggiero.

Sostieni, o Signore, questo nostro debole corpo di carne col pane quotidiano che la tua misericordia ci elargisce: ma non permettere che il nostro umile senso abusi del tuo dono. Insegnaci, anche quando o mangiamo o beviamo, a compiere soltanto la tua volontà, a cercare solo la tua gloria. Perchè allora solamente le energie del nostro corpo e della nostra mente saranno — sul tuo altare — come palma di martirio, come incenso di preghiera. E sapremo — col tuo santo aiuto — astenerci e privarci, per essere più pronti a seguirti, per vedere e comprendere più chiaramente i desideri del tuo cuore e le finezze della tua carità.

La purezza e lo zelo si nutrono di privazione e di astinenza.

Riempi, o mio Dio, il nostro spirito della carità fraterna. Che in noi non ci sia più invidia o gelosia: semi pessimi, questi, che generano la divisione degli animi e la tristezza sul bene del fratello. Che tutto sia canto di amore e gioia di bontà in noi!

Scuoti, o Signore, il nostro torpore spirituale e il sonno della nostra inerzia. Rivestici di forza e di operosità. Non è forse tutta tua la nostra vita? E non siamo noi fatti, non per le cose della terra e dei sensi, ma per quelle del cielo e dello spirito? O Redentore nostro, di solo una parola, e noi saremo salvi! Versa nel nostro cuore i frutti dello Spirito Santo: la carità e il gaudio, la pace e la pazienza, la benignità e la bontà, la longanimità e la mansuetudine, la fede e la modestia, la continenza e la castità. (Gal. V, 22-23); e cammineremo per tutte le vie della umanità, diventati la luce del mondo e il sale della terra!

A TERRA!...

Relazione del Rev.mo P. PASQUALE DI MARTINO S. X.

Missionario a Luo-ho

Dopo otto anni di Cina finalmente vado in «propaganda». Mi spiego: venire in Cina tra pagani per qualunque cosa si faccia, si lavora sempre nel campo missionario. Ma io intendo andare in «propaganda» quando sono in un distretto, con i miei cristiani, col mio pezzo di vigna in terra pagana da dissodare e coltivare, con i viaggi nelle cristianità, con le visite a ciascuna famiglia di cristiani, con le grandi feste dell'anno, coi catecumenati, le predicazioni, i battesimi dei convertiti ecc... Finora non sono mai stato a capo di una Residenza: ho fatto altro: cioè sono stato «imboscato» come dicono i miei confratelli che lavorano da anni in propaganda. Benissimo: ma oggi sono in propaganda anch'io. Ecco che il treno entra nel mio territorio: discendo alla mia stazione, Luo-ho: non c'è un viso noto. Non importa: sono pratico dei luoghi, avendo fatto qualche scappata fin qui alcuni anni indietro. Anzi mi ricordo quando ci accompagnai P. Fontana. Oh che tempi! Oh che freddo! Oh che desolazione! Ma lasciamo andare... Questi ricordi mi si affollano in testa mentre faccio i trecento metri che vanno dalla stazione alla Residenza. Mi vengono pure in mente P. Capra altro illustre parroco di qui, e P. Ferrari, anima felice e bella che ha voluto «imboscarsi» proprio al mio posto. Grazie Padre Ferrari! È partito di qui due mesi fa, e dice che quando è passato sul ponte appena fuori della stazione, il fiume s'era ingrossato per le lagrime dei cristiani versate per la sua partenza. Esagerazione! Eppure in bocca di P. Ferrari è la cosa più naturale del mondo. C'è un altro Padre che mi si inchioda nella testa e che mi dà terribilmente da pensare: un antico missionario di qui e che adesso è capo di una missione. Il famoso P. Bassi che è in bocca di tutti. Sul treno hanno saputo che io andavo a Luo-ho e allora un ripetere: «Oh, il Padre Bassi! A quei tempi col Padre Bassi! Sapeva fare Padre Bassi!

Oh, il Padre Bassi!...». Pagani e cristiani mi ripetevano la stessa suonata. Insomma volevano dire che io non valgo niente!... Purtroppo è qui il punto che duole. Infatti a pensarci bene cosa volete che io sappia di «propaganda»? Davanti a un Padre Bassi, a un Padre Fontana di cui i cristiani dicono «Quello ne ha della intelligenza!», a un Padre Capra «Quello era svelto!»; a un Padre Ferrari che ha innamorato tutti e tutti ha fatto piangere... che impressione devo fare io ai cristiani, se solamente dopo otto anni di Cina il Vescovo si decide a mandarmi in propaganda? L'affare è serio!

Intanto sono arrivato alla porta della Residenza, e mi si allarga il cuore. Qui c'è qualcuno che mi conosce: infatti ci sono due preti novelli cinesi che saranno i miei aiutanti. Via! non c'è da disperare: con quei due tipi lì, se ne possono fare delle cose... E poi c'è dell'altro! Entro nella bella chiesa (anche questa un'opera di Padre Bassi!) dedicata alla Madonna della Pace. Inginocchiato devotamente, prego con fervore, perché la Madonna prenda cura di me, dei miei aiutanti, dei miei cristiani e di tutto il lavoro e la nomino ufficialmente direttrice del Distretto di Luo-ho, e faccio promessa di recitare un «Regina Pacis, ora pro nobis» e tre Ave Maria ogni volta che entro ed esco di chiesa. L'aiuto di lassù non mi può mancare.

Esco di Chiesa e rivedo i due preti cinesi che presento subito: Padre Suen Giuseppe, sacerdote da 2 anni, zelante, lavoratore, che ama correre la campagna a visitare le cristianità; già molto pratico del luogo, al corrente di tutto, allegro e buono; Padre Ciâng Andrea, sacerdote da tre mesi, quello, che quando era in Seminario, era chiamato «il monaco»: sa far di tutto; predica, confessa, tiene i conti, fa le spese, aggiusta orologi, armonium, è fabbro ferraio, falegname, pittore, suona in chiesa, tiene in ordine la casa,

cura i servi... insomma in una Residenza è un tesoro. Parla poco e non è mai in ozio.

Con questi miei colleghi visito la Residenza, e cominciano i guai. La prima impressione che si ha è quella di vedere grandi cortili spaziosi... non ci sono case. E noi dove abitiamo? Ecco, questa, una volta era la chiesa per le cristiane: quando l'inondazione dell'anno tale ha buttato giù molte case, il padre è venuto ad abitar qui e ha mandato le cristiane nel cortile settentrionale... E come facciamo ad abitarci in tre? Ecco: il grande arco che metteva nell'interno della chiesa principale è stato murato: questo vano è stato diviso in tre scompartimenti. Nel primo abita P. Ciāng, nel secondo abita Padre Suen, nel terzo andiamo a mangiare, riceviamo i cristiani, e c'è una stufa. E io dove dormo? Abbiamo pensato e rimediato. Lo scaffale dei libri è stato staccato dal muro e trasportato in mezzo alla stanza: ai due lati ci sono due armadi che coprono tutto lo spazio fino a toccare i muri; dietro a questo... *paravento* c'è un letto e un tavolo. Benone! ecco fatta la mia stanza.

Andiamo a vedere altrove. Nel cortile dei cristiani non c'è niente da vedere: molte piantine, messe giù l'anno scorso e che hanno tempo di crescere. Fra vent'anni, con questo legname potremo fabbricare: buone speranze! Andiamo nel cortile del nord, quello delle cristiane. Ce n'è un gruppo con a capo due suore Giuseppine cinesi. La maggior parte sono bambine dai quindici anni in giù. Questa è pagana, promessa a un cristiano, ma si prepara al battesimo: quelle due insieme sono figlie di questa donna, abbandonata dal marito: quest'altra è orfana e scappata dalla famiglia dove serviva, perchè era maltrattata e picchiata... Basta: chi mantiene questa quindicina di persone? Il Padre naturalmente. Visitiamo la loro casa che è sufficientemente grande. Anzi P. Ferrari ha costruito un solido tavolato sotto il tetto, su cui si può camminare in piedi solo nel centro, ma in compenso può contenere molte cristiane durante le feste...

Ritorno in chiesa: questa consola: è bella non c'è che dire: è tenuta bene, pulita, può contenere molta gente. «Regina Pacis, ora pro nobis!» Prevedo che ci sarà del filo da torcere.

Intanto vengono alcuni cristiani: hanno

sentito che il nuovo parroco è venuto. Dicono che è per rispetto, per presentarmi i dovuti convenevoli che vengono a trovarmi, ma intanto sento che mi squadrono e mi studiano in ogni mio atto e ogni mia parola. Sono momenti critici: i cristiani col loro squisito fiuto di osservatori cinesi sanno giudicare subito, e una volta formulato il loro verdetto lo spargono a tutti i venti. Dopo un giorno i cristiani sono informati del carattere del nuovo parroco. Attenti dunque a non allontinare i loro animi con qualche sconvenienza!

Conversando coi padri cinesi vengo a conoscere molte cose. Ci sono speranze, ma c'è anche molto oscuro. Luo-ho, non per vantarmi, era un borgaccio qualunque venti anni fa, ma oggi! Dicono che ha perso molto e che altre città abbiano guadagnato a spese sue. Protesto. Non è vero! Luo-ho non ha perso niente: guadagna ogni giorno, poco, se si vuole, perchè risente della crisi generale, ma guadagna. Ha un bel fiume navigabile che lo mette in comunicazione coi centri agricoli lontani dalla ferrovia, ha una grande stazione che in certi tempi dell'anno ha coperti i suoi *quai* da montagne di granaglie: ha gli autobus che trasportano viaggiatori affarati nell'interno, ad ovest e all'est, ha botteghe fornite di ogni genere di mercanzie estere e indigene, e si estende, occupa nuovi campi e ha già raggiunto villaggi che una volta sembravano lontani... La popolazione è un miscuglio di cinesi venuti da tutte le provincie della Cina e si parlano molti dialetti. I protestanti di due sette vi hanno costruito scuole, ospedali, cenacoli ecc... e a quanto pare fanno soldi. Anche i cristiani venuti da altrove sono numerosi e si presentano frequentemente alla chiesa nuove famiglie che hanno lasciato il loro paese per far commercio a Luo-ho, e si sa di altre non ancora presentatesi. È proprio qui uno dei punti oscuri. Quanti cristiani a Luo-ho città? Non si sa! Si devono cercare, se ne devono condurre parecchi all'ovile, si devono far loro ricordare le promesse del battesimo... Impresa non facile! Come farò? Un missionario anziano nella propaganda potrebbe escogitare chi sa quanti mezzi. Io non so niente, non ho esperienza...

Il tempo si mette male: il cielo è coperto e vien presto sera. Nella stanza comune ci sediamo al tavolo tutti e tre, intorno a una

minuscola lampada a petrolio. A proposito ho osservato che questi due miei aiutanti sono economici e vivono con poco; è una buona dote che favorirà il nostro bilancio. Certo, economia! Vediamo di fare un po' di conti. Quanto ci dà il Vescovo ogni mese? 120 dollari. Bene: finora quanto avete speso al mese in media? Ecco: 20 dollari per i padri, 35 dollari per i maestri catechisti, 60 dollari per il cortile settentrionale (catecumenato femminile e suore). Somma delle spese: 115 dollari. «Adagio — dice Padre Ciāng — e 8 dollari per i servi?». «E i miei viaggi?» — dice Padre Suen. Allora non ci stiamo dentro! Come avete fatto fin adesso?». «Ci siamo arrangiati!». «Quanti dollari avete in cassa?». «Tre dollari». «E con questi dollari fate conto di arrivare alla fine del mese, e passare la solennità di Natale?». «Dal momento che sei venuto avrai portato anche un po' di danaro». «Certo! Ho 50 dollari, ma sono un acconto del mese di gennaio!...». Come fare? I preti cinesi mi consolano: si tira giù di qui, si economizza di là, si manda a spasso un catechista che non sa far niente, ecc.

Come mai faranno gli altri missionari a sbarcare il lunario? Io non so niente!... Il morale su questo punto «bilancio» precipita...

Ma via! A quanto pare questa è la campagna che suonano a distesa tutti i missionari. E tuttavia si tira avanti e si fa del bene. Nessun missionario è morto disperato. Con un po' di sacrifici, con molto coraggio e molta fede, con l'aiuto di Dio, con la Regina della Pace Direttrice, con le preghiere dei buoni amici... ed eccomi a cavallo. I pensieri consolanti incalzano. Sono qui, perchè mi hanno mandato, sono qui perchè sono missionario, sono qui perchè è stata la volontà di Dio che

mi ha fatto correre mezzo mondo: ho davanti a me esempi di missionari illustri: anch'io bene o male parlo cinese e me la sbrigo; sono in gamba; in bicicletta pedalo con forza, quando è necessario; mi piace girare per la campagna quando si visitano le cristianità... insomma il lavoro non mi spaventa.

E' venuta la sera, e dopo le orazioni che abbiamo recitato insieme in chiesa, ciascuno si ritira nella propria stanza; io dietro il mio paravento... Mi inginocchio accanto al letto, e fiducioso faccio l'ultima preghiera della giornata, raccomandandomi al Signore, alla Vergine, ai Santi: non dicano le genti: «Quis est Deus eorum?». Il regno di Dio in terra, è, in fondo in fondo, tutta opera sua: noi uomini non abbiamo nessun valore e facciamo ben poco.

Per essere sincero però la questione del bilancio, le difficoltà intraviste, la mia poca pratica, trovarmi per la prima volta in propaganda... erano bolle che venivano su dal mio interno e c'era da fare a tenerle in basso. Non voglio pensar più! Basta. Spengo la candela e lesto lesto mi butto sotto le coperte.

A questo punto preciso mi è avvenuta una cosa che non ho mai provato in vita mia. Sembrerà ad alcuni che io la metta qui apposta per attirare l'attenzione, fare colpo, come si dice. Non ho alcuna pretesa: dico il fatto come è successo nudo e crudo e ciascuno tiri la conseguenza che vuole. Dunque mi metto a letto; cerco di assestarmi bene, con alcuni stiramenti, quando... patatrà! Il letto si sfonda nel mezzo e mi sento, nell'oscurità, con solo la testa e le gambe in alto... Sono a terra!...

Nessuno vorrebbe darmi una mano?

Domandateci

numeri saggio

Ve li spediremo gratis.



BUDDHA

Buddha parlava così:

..... *Tieni continuamente davanti alla tua mente il seguente*

DECALOGO.

- 1° - Fa in modo che gl'infedeli, gli empi, i cattivi si convertano e diventino fedeli, buoni, pii e caritatevoli verso gli uomini e verso gli altri esseri viventi.
- 2° - Non rubare neanche in segreto e non cercare il tuo interesse a scapito degli altri. Sforzati di accumulare molti meriti e di venire in aiuto degli infelici.
- 3° - Non uccidere alcun essere vivente per soddisfare alla tua ingordigia. Sii misericordioso verso gli animali.
- 4° - Non abusare dei piaceri sensuali.
- 5° - Non rompere le relazioni e le amicizie col prossimo. Procura di unire con buone parole i cuori dei tuoi concittadini.
- 6° - Non denigrare l'opera dei virtuosi e non fare il tuo panegirico.
- 7° - Non ti snervare e non empire il tuo ventre fino a sazietà: dona al tuo corpo solamente il conveniente.
- 8° - Non ammassare ricchezze senza uno scopo, nè senza aver pietà dei poveri.
- 9° - Non frequentare persone volgari, ma cerca amici che siano migliori di te e dai quali tu possa sempre sperare di imparare qualche cosa di bene.
- 10° - Non parlar molto; non gridare nè ridere scompostamente: sii posato, semplice ed esercitati nella virtù.

PROTEZIONE DEGLI ANIMALI.

Dare la libertà ad esseri viventi prigionieri è certamente un'ottima cosa.

Cura'i bene. Se ogni uomo ci tiene molto alla conservazione della propria vita, anche tutti gli altri esseri viventi amano vivere e temono la morte. Allora perchè li uccidi? per soddisfare unicamente al tuo palato? Pensa: con un coltello ne tagli qualcuno, gli apri il cuore e lo sventri; qualche altro lo spelli o lo disquami; un terzo lo sgozzi e lo metti sotto sale; altri li friggi o li fai bollire.... Quanti dolori! Ed essi non hanno alcuno con cui lamentarsi. Ma ricordalo bene! Tu uccidendoli, contrai con loro un'inimicizia che durerà parecchie generazioni. Appena tu sarai morto, comincerai ad essere torturato nell'inferno, poi sarai trasformato anche tu in animale. Occhio per occhio, dente per dente! Quante volte avrai ucciso animali, per altrettante generazioni dovrai essere trasformato in animale! Solamente quando avrai finito questa pena, allora potrai ritornare uomo.

E quando poi sarai ritornato uomo, allora dovrai soffrire una gran quantità di disgrazie, malattie, pericoli, infortuni ecc., sarai morso da un serpente o divorato da una tigre o trasportato da una lancia oppure sottoposto a torture e poi ignominiosamente condannato a morte. Insomma se uccidi un animale certamente andrai a finire male!

Ti fo una raccomandazione. Se non riesci ad astenerti dalla carne di animali, almeno non ucciderli di tua mano! Se tu mi ascolti gli spiriti ti proteggeranno, e tutti i tuoi mali svaniranno e sarai ricolmo di felicità.

Se poi riesci ad astenerti dalla carne e invocherai Buddha e, per puro spirito di pietà, comprerai animali per poi dar loro la libertà, allora oltre tutta la felicità che godrai in vita, dopo la tua morte diventerai Buddha e uscirai dalla ruota della metempsicosi.

(Dal Catechismo buddista).

TROPPO TARDI!

P. PIETRO GARBERO S. X.

Smontai dalla bicicletta che facevo comparsione. Volai per tre ore con a poppa un ventaccio giallo che, non contento di portarmi, mi riempì gli occhi, il naso, le orecchie e, quasi, le tasche di sabbia.

— Padre, sei venuto? Non hai avuto paura del vento?

Guardai le iscrizioni sulla porta e capii subito il tono di quel complimento che suonava condoglianza. In quella casa era passata la morte e aveva portato via una colonna della cristianità di Linciuang.

Tanto per rompere quel silenzio di morte tentai una domanda oziosa:

— Ambrogio, tuo padre come sta? Ho qui il Signore e gli olii santi per lui.

— Ti ringrazio, Padre, ma è troppo tardi. Mio padre l'abbiamo seppellito ieri. È morto col nome del Vescovo e del Padre sulle labbra e fino all'ultimo istante ogni tanto domandava se eri arrivato.

Dentro la casupola di terra sentii un mezzo rimprovero strozzato dai singhiozzi:

— Il Padre poteva far di meno di « spendere tanto cuore... ». La lettera era raccomandata, perchè non è venuto prima?

Era il nipote del defunto Francesco che dava sfogo al proprio dolore.

Entrai nella catapecchia a consolare il poveretto che non aveva la forza di uscire fuori.

— Coraggio, Giuseppe. Non lamentarti delle disposizioni del Signore. L'essere arrivato troppo tardi dispiace più a me che a te. Vedi che non è la fatica o la brutta strada che mi ha arrestato, ma altri ostacoli che non sono riuscito a superare. Per convincerlo meglio gli raccontai la seguente storia vera e vissuta.

VIAGGIO DISTRATTO.

Appena ricevuta la raccomandata feci pochi preparativi, diedi uno sguardo alla « Bianchi » e montai in sella. Erano le dieci del mattino.

Viaggiavo lungo la ferrovia tutto assorto nell'avvenire della cristianità di Linciuang che era in pericolo di rimanere senza capo.

Feci così venti chilometri senza accorgermi che ero solo a fare quella strada. Non un treno che mi abbia raggiunto o incontrato. Non una persona a cui suonare il campanello; non un venditore di arachidi o acqua calda agli incroci delle strade. Solo, sempre solo per circa due ore e... senza accorgermene!

GRIDO ALLARMANTE.

Solo quando stavo per arrivare alla stazione di Sieciuang incontrai due soldati. Li passai come se non li avessi visti e furono essi stessi a segnalarmi la loro presenza. Quando mi furono ad una cinquantina di metri, si voltarono e mi urlarono dietro:

— Allòh! allòh!

Io tiro avanti ed essi ripetono con più forza:

— Allòh! eih! allòh!

Come se mi svegliassi da un lungo sogno, freno, scendo e indispettito mi volto per dirne quattro a coloro che credevo mi insultassero. Infatti questa parola « allòh » non è cinese, ma almeno in... radice, dev'essere francese ed è usata nelle stazioni per chiamare al telefono. Corrisponde al nostro « pronto? con chi parlo? ».

I soldati che hanno frequentate le stazioni se ne servono per scherzare o insultare gli europei e allora in italiano si potrebbe anche tradurre « cane europeo, sei ancora qui? ».

Credevo fosse proprio il caso mio, invece non feci neppure tempo ad aprire bocca che essi mi avevano già spiegato il mistero:

— Non osare andare avanti. Alla stazione c'è disordine.

— Cosa c'è?

— Si disarmano briganti!

Mi guardai attorno per orizzontarmi... Più avanti, verso la stazione vidi una nube di fumo e quando si parla di briganti il fumo è sempre un cattivo segno! Che fare? Come per istinto portai la mano al petto per domandar consiglio a Gesù « Via, Verità e Luce » che racchiuso nella teca dorata mi pendeva dal collo! Ripensai al vecchio Fran-

cesco che forse in quel momento attendeva la forza per fare il gran passo. Ormai solo una dozzina di chilometri mi separavano da lui. Ritornare indietro mi sembrava mancanza di fede, andare avanti poteva essere imprudenza, e allora? Rimasi in sella immobile con un piede sopra una rotaia. I soldati già avevano ripreso il loro cammino ed io non riuscivo a sciogliere il dubbio e decidermi nè per il nord nè per il sud. Feci alcuni passi indietro ed entrai in un casello ferroviario. Chiamai senza risposta. Bussai e sentii qualche cosa a muoversi. Poco dopo un vecchietto piuttosto cecuziente tirando lunghi sospiri per attirarsi un po' di compassione aprì la porta.

— Alla stazione cosa c'è? Si può passare?

— Molto disordine, Maestro, molto disordine! Tutta la notte questi villaggi rigurgitarono di soldati. Vennero anche qui col fucile in mano, mangiarono il nostro miglio, riso e pane, poi sono ripartiti. Brutti tempi, molto disordine, Maestro! I padroni (casellanti) sono scappati e sono rimasto solo a guardare la porta.

— Non sai precisamente di che cosa si tratta?

— Molto disordine, Maestro. D'altronde non so niente!

UCCELLO IN GABBIA.

Raggiunta la posizione in cui mi ero arrestato vedo avanzarsi un uomo con un fagotto a tracollo e una gabbia in mano. Entro la gabbia svolazzava un uccellino che giudicai essere un verdone. Ero felice perchè speravo di avere informazioni più precise. Infatti mi sentii tosto chiamare per nome:

— Padre, dove vai?

— Vado a Linciuang, ma tu come mi conosci?

— Sono un cristiano di Kai-feng e ti ho visto a Hsueh.

— Oh, bravo, dimmi, cosa succede laggiù alla stazione? Si può passare? Che cosa è quel fumo?

— Io sono passato e nessuno mi ha detto niente. Ho sentito che disarmano un reggimento di truppe irregolari. Prova andare avanti, ma sta attento!

Proseguì il mio cammino e mi avvicinai alla stazione. Costatai che il fumo era lanciato in aria da una vaporiera che doveva trascinare via tutti i bagagli delle truppe disarmate. Andai un po' più avanti e vidi una distesa di soldati seduti in un campo circondato da fitte sentinelle. Qua e là gente sbandata che bloccava la ferrovia proprio dove dovevo passare io. Siamo al punto critico. Di nuovo, Gesù, cosa debbo fare? Pensai di deviare quella babilonia incamminandomi per una stradetta secondaria. Infelice idea! Dopo pochi minuti eccomi arenato in un mare di sabbia. Solitudine perfetta. Alberi nudi, strade sepolte dalla sabbia, una fornace accesa ma senza custode, poco lontano un vociare confuso, tutto spira diffidenza e per di più non posso contare sulla scorrevolezza della mia « Bianchi ». Si solca un deserto! Solo Gesù che dimora sul mio petto mi mantiene calmo. Calma per me, trepidazione per Lui. Se prendono me, poco male... ho dei debiti da pagare. Lui invece... ah no, non deve cadere nelle loro mani empie e criminose. Mi raccolgo un momento, lo nascondo nel mio cuore, poi mi rivolgo di nuovo verso la ferrovia.

GABBIA SENZA UCCELLO.

Appena giuntovi, ecco il cristiano di Kai-feng che mi aveva conosciuto a Hsueh, venirmi incontro con un'aria costernata e quasi delirante dalla paura.

— Padre, dammi il tuo biglietto da visita!

— ?!

— Mi hanno rubato tutto: le coperte che avevo al collo e la roba che avevo indosso. Anche la gabbia mi fu gettata via e l'uccello è scappato — e mi portò la gabbia vuota fin sotto il naso...

— Ormai non hai più niente da perdere, di che cosa hai ancora paura? Sai che con questa gente c'è poco da ragionare. Non si commuove certo per un biglietto da visita...

— Hai ragione, Padre! Anche tu devi stare attento. I briganti non furono presi tutti. Ce ne sono ancora nascosti che aspettano la notte per darsela a gambe e pescare nel buio.

Il verdone è volato via, pensai tra me, e non vorrei che cercassero il merlo... Sarà



La carità dei buoni prepara gli angeli del Paradiso.

meglio che cerchi di arrivare a casa prima che arrivi la notte ed escano i gufi. Due parole di conforto al povero cristiano, volto la bicicletta e filo. Questa volta non ero distratto e la strada non era più deserta, purtroppo! Gruppetti di giovanotti mal vestiti alla militare, sporchi, stracciati e senza bagagli. Nove su dieci erano soldati disarmati. Per fortuna marciavamo nella stessa direzione ed io potevo giocare d'astuzia. Tenevo sempre il lato opposto della scarpata della ferrovia e quando ero vicino a sorpassarli mi raccomandavo a Gesù e aumentavo la velocità. Quando ne raggiungevo un gruppo che avrebbe potuto impedirmi il passo, mi guardavo bene dal suonare il campanello... Mi fermavo a relativa distanza, passavo all'altra sponda e

ripetevo la manovra di prima. Di passare ponti insieme non ne volevo sapere... Due o tre volte furono così gentili — forse per scherzo — da invitarmi ad arrestare la corsa. Io rispondevo facendo ballottare il mio brevuario avvolto in un fazzoletto e legato alla cinghia, proprio dove gli ufficiali portano la rivoltella!...

Così alle 4 del pomeriggio rientravo in Residenza. Sei ore di bicicletta osservando perfetto digiuno. Manco dirlo: ero sporco, stanco e assetato, ma ringraziavi di cuore il Signore e il mio Angelo custode perchè era andata bene, mentre avrebbe potuto andare molto peggio!

P. PIETRO GARBERO s. x.

Ga situazione

La fedeltà dei corrispondenti ci permette questo mese una rassegna generale di tutti i maggiori posti di lavoro. I lettori colla loro cartina alla mano (1) possono fare una corsa per tutta la zona delle nostre Missioni e farsi un'idea generale della situazione in cui i nostri missionari svolgono la loro intensa attività.

ATMOSFERICA. — Da quasi tutti i posti delle nostre Missioni si ha notizia che una pioggia abbondante a tempo opportuno ha assicurato una buona raccolta. Il pane in vista del magnifico frumento che verdeggia nei campi, diminuisce di prezzo. La promessa del raccolto in alcuni posti sorpassa di gran lunga quella degli anni passati. Nel Louchan grazie a sussidi che la carità dei benefattori ha fatto avere a Padre Frassinetti si è potuto dar mezzo a quei poveri cristiani di acquistare granaglie per la semina. Anche a Nientche in seguito a giornate di gran freddo e neve adesso pare che il tempo si metta bene e che anche economicamente si respiri un po' più liberamente.

POLITICA. — Continua il movimento di truppe verso il Nord della Cina. Solo a Hsianghien, causa le piogge di questi ultimi giorni, c'è un fermo di un migliaio di carri diretti a Shuchow dove vi è gran raggruppamento di truppe e di materiale diretto al Nord. Questo movimento di soldati è fatto con abbastanza tranquillità, benchè siano però inevitabili certi disordini locali. A Ientchen soldati indisciplinati hanno tentato di entrare in Chiesa con le armi.

Grazie a Dio la residenza di Lunpao nel Shanchow per l'intervento del R. Console d'Italia fu finalmente liberata dall'occupazione della truppa là stazionata. A Loyang la scuola di aviazione fu di nuovo trasferita provvisoriamente verso Nankino. La campagna contro i briganti pare che si continui sul serio, tanto nel Kialueci, come a Mientche, Shanchow, Loyang. In realtà le file dei briganti diminuiscono in seguito alle frequenti e numerose esecuzioni. Non meno importante è la campagna contro l'oppio. Girando per le campagne non ti è più dato di vedere i campi ondeggianti del fiore multicolore. Chi si azzardasse a contravvenire alle leggi draconiane dovrebbe pagare caramente la sua temerarietà.

RELIGIOSA. — La Pasqua fu quasi dappertutto disturbata dall'abbondante caduta di pioggia; però dappertutto si cercò di prepararla nel modo migliore anche in vista della commemorazione del centenario della Redenzione.

A Chengchow si fece un triduo per la Comunione Pasquale col concorso anche dei PP. nuovi. Poi P. Garbero fece un giro di Missione nel Suitchen. Con l'intervento di

S. E. si benedisse la nuova residenza di Liuchowang dove ci sono le migliori speranze. Per l'occasione furono amministrate 62 Cresime e fatti 22 battesimi di adulti. Fu pure progettata l'organizzazione di un capo per ogni 10 famiglie di cristiani. Sistema questo che potrà dare i suoi frutti perchè è già usato con vantaggio anche per gli affari civili.

Anche P. Galvan che ha cura di un gruppo di cristianità dell'Est di Chengchow, fece il suo giro di Missione aiutato da Padre Garbero nelle vicinanze del fiume giallo ed è animato dalle migliori speranze.

A Shüchow per Pasqua si poterono fare 15 battesimi di adulti.

A Ientchen fu costruita una chiesetta a Kuantimiao e nell'altra cristianità di Kuotien pure ci sono ottime speranze, tanto che 28 nuove famiglie hanno abbracciato la religione. È l'ultima cristianità sulla ferrovia all'estremo sud del Vicariato.

A Hsianghien il Padre può fare il giro di Missione e fermarsi vari giorni nei centri importanti per curare i numerosi cristiani sparsi in decine di paesetti.

In Residenza continuano le scuole con più di un centinaio di interni e si amministrano ancora parecchi battesimi di adulti.

A Kialueci P. Fusato può mandare le suore Giuseppine in due importanti cristianità dove è aperta una scuola per nuove cristiane in preparazione al battesimo.

A Louchan si può aprire una piccola cristianità vicino alla città. Il Padre può raccogliere a mezzo maggio un bel gruppo di cristiane della città e sobborghi per un giorno di ritiro.

A Zuchow l'instacabile Padre Direttore moltiplica i suoi giri nelle cristianità dove ha sempre crescenti speranze di nuove conversioni.

A Loyang. Il Rev.mo Mons. Bassi, Pref. Ap.co, ha inviato ai Suoi cristiani due pastori in cinese, una sulla vera Religione e l'altra sulla Redenzione del Signore e Anno Santo.

Ha ideato e diretto i lavori di restauro della Sua Chiesa pro-cattedrale, ha assistito quelli di assestamento del Collegio di S. Teresa e dell'Ospedale, e di costruzione di un padiglione della Casa dei Padri.

P. Emaldi predica la Missione ai Cristiani dei dintorni della ferrovia ottenendo frutti veramente consolanti. Mentre P. Lanciotti fa il giro di Missione prima al nord della città, poi al sud-ovest spingendosi fino a 180 ly (100 km.). Il Venerdi Santo è commemorato quest'anno in modo specialmente edificante. Durante il mese di Maggio poi P. Emaldi continua un corso di predicazione giornaliera per accendere sempre più i cristiani all'amore della celeste Patrona della Chiesa Pro Cattedrale.

(1) vedi numero di febbraio 1933.

A *Ieuche* continua con buoni risultati la ben organizzata scuioletta pei ragazzi cristiani.

A *Wang-Kow* (Kung-Lsien) P. Morandi disresse i lavori di costruzione della casetta del missionario.

A *Nientche* sono radunate un'ottantina di persone che passano una settimana nello studio e nel ritiro in preparazione alla Pasqua. Anche qui le funzioni di Maggio sono particolarmente curate, anzi un Padre si reca tutti i giorni nel fiorente Ju-Kow per comodità di quei cristiani.

A *Shanchow* finalmente la scuola dei Catechisti dà qualche frutto e colla chiusura della scuola i catechisti possono uscire nelle cristianità a prodigarsi per quei numerosi neofiti.

FAMIGLIARE. — Il Superiore Religioso in questi due ultimi mesi ha potuto completare la sua visita in tutte le Residenze dei Padri per incoraggiarli colla sua presenza e parola paterna. Dopo aver passata la Pasqua a Iuchow ha proseguito per Loyang e di là dopo essere stato nelle residenze della prefettura poté far ritorno a Chengchow dove era veramente atteso dai nuovi Padri che ormai stanno finendo il loro anno di preparazione immediata al lavoro apostolico. Per Pasqua i PP. Nuovi, co-

me è stato detto sopra, alcuni aiutarono a Chengchow, gli altri quattro si recarono a Loyang. Ormai stanno preparandosi per le Confessioni. E' un gran passo! Altro è scambiare due parole in cinese altro è sentire una confessione. Il 5 maggio in Seminario ci fu la festa Patronale del S. Cuore con l'intervento di S. E., di P. E. Frassinetti e dei PP. locali.

Degna di nota l'indisposizione di P. Fusato a Kiahien. Ma grazie a Dio pare superata. Stette con lui qualche giorno P. Ghezzi andato da Hianghien. Anche P. Monchelato non si è ancora completamente rimesso, ma è fuori di pericolo. Nessun viaggio notevole se si toglie quello di P. Poli a Loyang e dei PP. di Shanchow nella Missione limitrofe del Shansi per prendere visione del metodo di apostolato. Dobbiamo lamentare la perdita di una buona e intelligente Suora Giuseppina cinese vittima dice il corrispondente della troppa generosità per gli altri. Infine il 15 maggio arrivarono a Chengchow 8 nuove suore Canossiane di cui 4 destinate alla Prefettura. Ottimo fu il loro viaggio. Ora anche loro piene di entusiasmo si preparano e affrettano col desiderio il momento di prodigarsi per la salvezza delle anime.

Uno per tutti



P. Benedetto Regotho (Kenia) conferisce il battesimo alla sua vecchia madre.

(Fides Foto).



Giornate Romane di Vescovi d'Oriente

ROMA. - Sera del « Corpus Domini ». L'immensa piazza di S. Pietro e le sue adiacenze son inondate da una marea di popolo il quale, da nessuno spinto fuorchè dalla sua fede, vuole assistere allo spettacolo più superbo che si possa offrire allo sguardo dei credenti: il trionfo dell'Eucaristia. E la processione sfila interminabile, solenne; e s'innalzano i canti della Chiesa ripetuti, nella lingua della Chiesa, da persone di tutte le lingue, quasi a dirle: « Siamo - d'un cor solo in te - »; ed al passaggio d'ogni collegio, seminario, ordine religioso, capitolo di basilica, la folla ondeggia, guarda, ammira, commenta; poi l'occhio si punta, come polarizzato, verso la basilica, in attesa di vedere il Papa che porta Colui del quale è Vicario sulla terra.

Il Papa! Il Papa!

E' il mormorio che circola tra la folla, che si fa forte, simile al rumore del mare, o del vento nella foresta: lassù, in cima alla gradinata, circondato dal fasto di tutta la Sua nobile Corte, è apparso come una visione: vapori d'incenso offuscano, tratto tratto, il bianco dei flabelli: dall'alto trono domina l'Ostensorio sotto il baldacchino fluttuante; il Papa gli è inginocchiato dinnanzi: di lontano sembra formare, anche materialmente, ciò che è spiritualmente: una cosa sola con Cristo... Salgono al cielo le melodie delle diverse *scholae cantorum* e, di sotto il colonnato, il corteo papale sbucca alfine sulla piazza. Guardie, gendarmi, Prelati, Nobiltà, Vescovi, Cardinali...

Ma c'è un gruppo di Presuli dal volto di

diverso colore, dallo sguardo un poco attonito per la grandiosità dello spettacolo, dal passo quasi incerto nel timore che uno sbaglio possa guastare qualcosa del rito solenne: la folla appunta gli occhi, mira: sono i cinque Vescovi asiatici che la domenica innanzi hanno ricevuto dal Sommo Pontefice, in S. Pietro, la pienezza del Sacerdozio... Mi tornano in quel momento spontanei sul labbro i versi del Manzoni alla Chiesa

*« Madre dei Santi, immagine
« Della Città Superna... »*

e parmi di vedere qui, nella fiumana di popolo acclamante, le genti che quei Presuli rappresentano « sparse per tutti i lidi », ed il pensiero corre al rapido susseguirsi d'indimenticabili cerimonie che per loro hanno avuto luogo nei giorni trascorsi e delle quali porteranno l'eco e la memoria perenne all'India, al Tonchino, alla Cina lontana...

Ut hos Electos...

Alta, solenne ed insieme dolce come la più ineffabile delle invocazioni, è risuonata così, la domenica 11 giugno, su quei novelli Vescovi asiatici la preghiera del Papa nella Basilica di S. Pietro: « Benedici, consacra, conserva, Signore, questi Eletti! »... Ed un fremito corse allora nella folla veramente cosmopolita che si assiepava intorno all'altare della Cattedra, e la commozione pervase gli animi, esplodendo alla fine della cerimonia augusta, quando, la voce rotta dal pianto, i Neo Consacrati, abbracciandosi al Padre comune, Gli ripetevan l'augurio: « Ad multos annos! » ed



S. E. Mons. GIUSEPPE TSOEI
Vic. Ap. di Yungnien (Cina)

CHRISTUS
VINCIT!



S. E. Mons. GIUSEPPE TSOEI
Coadiutore dell'Arciv. di Yungnien (Cina)

CHRISTUS



S. E. Mons. MATTEO LY
Vic. Ap. di Yachow (Cina)



LA CONSACR

CHRISTUS REGNAT!



PE ATTIPETTY
i Verapoly (India)



S. E. Mons GIO. BATT. TONG
Coadiutore del Vic Ap. di Phatdiem (Indocina)



RAZIONE

IMPERAT!



S. E. Mons. GIUSEPPE FANG
Vic. Ap. di Tsining (Cina)

allora che i novelli Pastori, nella maestà dei paludamenti, il pastorale in mano e la mitra sul capo, incedevano, benedicendo, intorno all'altare della Confessione. Gli indigeni che, venuti dall'Estremo Oriente per far onore ai loro Vescovi, avevano prima acclamato il Papa coi loro solenni: « Cio-Zon, Wan-sue: diecimila anni di vita al Papa! », ora tenevano lo sguardo fisso ai nuovi infulati: il pensiero correva certo alle loro patrie lontane, ai conforti ed alle fatiche che attendono coloro che da Roma torneranno colla pienezza del sacerdozio per evangelizzare la pace ed il bene.

Et Unam, Sanctam....

Passavano, nella processione Eucaristica del « Corpus Domini »: li avevan preceduti, nel corteo, gli alunni del Collegio di *Propaganda Fide*, quelli dai quali erano stati accolti con tanta festosità il giorno dopo la loro consacrazione, su al Gianicolo, dove una eletissima schiera di Cardinali, Vescovi, Prelati e laici faceva corona e dove la parola fervida di S. E. Mons. Salotti, Segretario di *Propaganda Fide*, aveva, con indovinato pensiero, rievocato lo spettacolo magnifico della cerimonia svoltasi in S. Pietro, dicendola « una di quelle visioni suggestive che hanno un profondo significato e che rivelano la perenne giovinezza della Chiesa nell'adempimento della sua missione: poichè era l'unità della Chiesa che si affermava sulla tomba degli Apostoli; migliaia e migliaia di cuori fremevano in un solo palpito attorno al Vicario di Cristo. Era la cattolicità di quella Chiesa, che stendeva le sue braccia alla Cina, all'Indocina, all'India e ne onorava i Figli migliori, mettendoli a capo del governo spirituale di quelle regioni. Era l'apostolicità della Chiesa che si tramandava e rinnovava in un rito solenne; giacchè il Successore di Pietro, con la sua autorità apostolica, consacrava cinque novelli Vescovi indigeni, conferendo loro quei poteri che Egli ha ricevuto da Cristo ».

E S. E. Mons. Costantini affermava poi, su al Collegio di *Propaganda*, l'Apostolato vivente ed operante nella Chiesa, colla sua splendida e dotta Conferenza sulla Azione

Cattolica nella Cina, Azione che si sviluppa, si consolida e già produce i suoi buoni frutti, dando « soldati obbedienti e disciplinati al Supremo Gerarca » cui intendono obbedire « non con spirito passivo, ma con animo volenteroso, sapendo bene che se la Chiesa quaggiù è dappertutto militante, essa è *eminenter* militante nelle Missioni ».

Ed a conforto i Vescovi indigeni hanno poi ascoltata la parola fraterna del Prefetto di *Propaganda*, Card. Fumasoni Biondi, che ha detto « la loro consacrazione episcopale compiuta dal Vicario di Cristo presso la tomba degli Apostoli occasione ed argomento di piena esultanza per la Congregazione cui è affidato il compito di propagare il Nome ed il Regno di Cristo, poichè questo fatto significa non solo che la fede è diffusa in quelle lontane regioni, ma è anche talmente profonda nell'anima e nel cuore di quei popoli da poter scegliere già tra quei popoli stessi i maestri, le guide, i banditori della verità cristiana ». Ciò che mostra come la Chiesa, ovunque stenda i suoi padiglioni, si afferma una, santa, cattolica ed apostolica.

I doni fraterni.

Altra affermazione della unità, nel vincolo fraterno dell'amore cristiano, i Vescovi asiatici hanno avuto poi al Circolo di S. Pietro, martedì, 13 giugno, dove la Pia Unione di S. Paolo Apostolo fra il Clero di Roma, che già aveva loro donato le insegne episcopali, volle aggiungere, con un saluto di Mons. Rovella, l'espressione dei sentimenti della sacerdotale fraternità romana, che « non son solo conseguenze di stima e di simpatia, ma di affetto grande e di consapevole ammirazione ». Quando, dunque, nel solenne corteo Eucaristico del *Corpus Domini*, i Vescovi indigeni sfilarono ammirati dalla folla, sentivano insieme di essere amati: amati dal Vicario di Cristo, amati dal Clero e dal popolo, amati per i popoli che rappresentavano ed ai quali da Roma porteranno quella Fede che viene predicata in tutto il mondo, fede che si completa appunto nella parola e nel dono dell'amore.



Prodigiosa salvezza del P. Fox e dei suoi esquimesi in Alasca

Quando il Missionario d'Alasca, giunto là per amor di Cristo, si seppellisce per la prima volta tra i geli del Nord, si immagina alle volte che le bufere di neve ed il freddo intensissimo siano i suoi unici nemici.

Presto, tuttavia, vedrà che anche dalla parte contraria si presentano insidie alla sua vita. Di tanto in tanto infatti, i venti tiepidi e burrascosi del Sud-Est gettano sulla terra bassa della Alasca immense maree, che nell'inondare la regione portano la desolazione e la morte fra i suoi sofferenti abitanti. Il 25 di Novembre sorprese il P. Fox, in Hooper Bay, una di queste gigantesche maree. Con impeto fuori dell'ordinario incominciò il mare a invadere le terre della Missione, trascinando nella sua corrente una legione di iceberg. I semplici esquimesi col loro missionario alla testa, vedendosi in tanto imminente pericolo ricorsero al Signore, l'unico che poteva liberarli dalla morte in quel frangente. Dal primo momento si riunirono tutti nella chiesa per recitare senza interruzione il Santo Rosario. « Vedendo che le acque avanzavano ognor più e minacciavano di annegarci tutti, dice il P. Fox, presi fra le mie mani la croce parrocchiale, e, dopo una fervorosa supplica al Signore, uscii accompagnato da tutto il popolo incontro alle acque, piantando la croce all'ultimo limite, dove era arrivata l'ultima onda e pregando l'Onnipotente che non permettesse che la marea passasse quel limite segnato dalla insegna benedetta della sua croce. Grazie a Dio, le acque non avanzarono più di un millimetro, e subito incominciarono a ritirarsi. Al tempo della benedizione della sera cessò

pure il vento e si allontanò totalmente il pericolo. Allora annunciai una Comunione generale per il giorno seguente in rendimento di grazie per la nostra provvidenziale salvezza, a cui il popolo tutto rispose con inusitato fervore ».



P. Fox

Ma le prove di quest'anno non erano ancora cominciate. Dodici giorni più tardi, il 7 Dicembre, si scatenava nuovamente un furioso vento di sud-est.

Durante la notte il vento si fa più forte, il che voleva dire che la nostra Missione era minacciata da un disastro imminente e totale se i venti continuavano in quella direzione per più di dodici ore. I cani, che istintivamente sentirono il pericolo, cominciarono a latrare ed ululare in modo inusitato, ma al principio nessuno fece caso, fino a che il catechista, nella cui memoria rimaneva ancora molto impresso il ricordo delle angustie e pericoli della ultima inondazione, venne a svegliare il Padre. « Quando incominciai ad indossare i vestiti di pelle e i lunghi stivali, le acque del mare avevano già inon-

dato tutta l'immensa pianura della Missione, e i miei cani erano immersi in due piedi d'acqua e si sforzavano di sottrarsi dalla catena. Rapidamente li liberai ad uno ad uno e li condussi alla casa della Missione (Residenza) dove il catechista li andava collocando in luogo sicuro. Quando condussi l'ultimo, già le acque sorpassavano quasi i miei lunghi stivali ». Messi in salvo i cani, P. Fox, aiutato dai pochi cristiani che avevano potuto rifugiarsi nella chiesa, si diede a collocare nei luoghi più elevati del presbiterio e della sacrestia i banchi, sedie ed altri oggetti. Fur un'attività febbrile per alcuni minuti, accom-

pagnata da fervorose preghiere. Il vento trascinava questa volta anche sopra la superficie delle acque enormi blocchi di ghiaccio. Le raffiche del vento imprimevano loro tale velocità, che il colpo di qualcuno di essi contro la nostra cappella era bastato per spostarla dalle sue fondamenta. I rifugiati in essa cominciarono a recitare il Santo Rosario e lo stesso facevano gli altri cristiani nelle loro case. Fino a mezza notte penetrò l'acqua nella Chiesa e andò avanzando a poco a poco per un'ora; poi incominciò una piccola diminuzione. Alle cinque del mattino il P. Fox indossava i paramenti sacerdotali per celebrare la Santa Messa. Era la festa dell'Immacolata Concezione. I suoi cristiani si unirono in ispirito recitando senza posa il Santo Rosario. Fu molto opportuno questo anticipo della Messa, poichè poco dopo che fu terminata, la marea incominciò di nuovo a salire e subito innondava di nuovo tutto il piano della chie-

sa. Allora il P. Fox, dopo d'aver implorato col più vivo fervore la protezione della Vergine Immacolata, tolse la croce dal tabernacolo e la collocò al secondo gradino del presbiterio, chiedendo al Signore che le acque non passassero quel limite. Erano già le nove del mattino. Il temporale continuava furioso, e, secondo il corso naturale delle cose, la marea doveva continuare a salire fino alla una dopo pranzo, in cui incominciava il riflusso. Le acque fino allora erano andate salendo un piede all'ora.

A pochi metri dalla chiesa era trastullo delle onde una piccola capanna che faceva da granario. Triste prospettiva di privazioni e di fame!

Poco dopo collocata la croce uno degli esquimesi ritorna dalla porta gridando: « Già cessa la marea! » Quello che fino allora non sorpassò la speranza, si convertì tosto in certezza nel constatare che, effettivamente, le acque andavano abbassandosi.



In visita ai malati a 30° sotto zero.

Cose che avvengono nell'Alaska, ad Akulurak. La fotografia ci rappresenta la superiora delle Orsoline di quella casa. Esse visitano i malati a domicilio in qualunque stagione; d'inverno la temperatura scende a 30° sotto zero, ma le intrepide religiose percorrono enormi distanze sulle slitte trainate dai cani, imbaccuccate nelle pelliccie, sflando il freddo e la tempesta così spesso letali. (Fides Foto).

letteratura missionaria

GIOVANNI CASATI - L'APPELLO DI DIO -
Romanzo - Gasparini, Milano 1933.

Segnaliamo questa nuova pubblicazione di G. Casati come opera sana e di ottima formazione per la nostra gioventù. Noi conoscevamo il Casati come probò critico; l'*Appello di Dio* ce lo rivela anche buon romanziere. Ci interessa in modo tutto particolare, perchè ha avuto la felice idea di innestare nella vita comune il grande fattore della vita missionaria.

L'*Appello di Dio* non è che la storia di una vocazione missionaria, fiorita in un ambiente se non ostile, certo però borghesemente indifferente alla Religione. E' protagonista del racconto un professore medico-chirurgo valentissimo. A quest'uomo, di carattere autoritario, di temperamento cupo si fa il vuoto interno. Scompaiono dal suo fianco la moglie, la pupilla perduta dietro un sogno di amore..., il figlio che segue tenacemente la sua vocazione missionaria, infine anche l'assistente medico, il quale, troncato un idillio amoroso con la pupilla tornata, ravveduta, alla casa paterna, raggiunge il figlio del professore sul campo dell'apostolato in qualità di aiutante medico. Tutti questi casi, umanamente dolorosi, invece di portare alla disperazione sono, per il professore miscredente, un richiamo alla vita dello spirito. La risposta del figlio e dell'assistente all'*appello di Dio* costituisce per lui un altro appello: l'appello alla fede, al quale anch'esso risponde e si converte.

E' un libro, come si vede, altamente formativo ed umano. In esso non si descrive la vita che si fa, come nella maggioranza dei moderni romanzi, i quali sono «un ospedale con cimitero annesso», perchè in essi «la vita sfalda, si trema, corrompe, marcisce», ma ci è data la vita che si afferma, a dispetto del peccato, del dolore e della morte. Attraverso un ridda di casi tristi, di prove e sofferenze si arriva non allo scetticismo e all'incredulità, ma alla virtù e alla fede.

Il racconto si svolge in una atmosfera di serenità e limpidezza. C'è, qua e là, qualche raffica di vento forte, che ci tiene svegli, ma nella sua struttura il fatto scorre limpido e sereno senza concitazioni artificiose e mosse nervose.

Noi siamo grati al Casati di averci dato un libro bello e profondamente umano, materiato di fatti, casi e sentimenti, di cui tutti noi abbiamo fatto e facciamo quotidianamente esperienza. Ed è questo, io credo, il più bel pregio del romanzo, che gli dona tanta virtù da interessare e commuovere il lettore e di comunicargli vero diletto.

Lo leggano i giovani e vi troveranno ri-

flesso qualche brano della loro giovinezza e ne riceveranno, forse, stimolo e decisione definitiva verso l'ideale.

ELVIRA GIANAZZA - GUGLIELMO MASSAIA
MISSIONARIO ED ESPLORATORE
NELL'ALTA ETIOPIA - G. B. Paravia -
Torino, 1933.

E' uno dei volumi della collezione paraviana «I grandi viaggi di esplorazione», che conta già al suo attivo una ventina di utili e felici pubblicazioni.

In questa che presentiamo ai nostri lettori, Elvira Gianazza ci dà la figura maestosa di Guglielmo Massaia, missionario ed esploratore nell'alta Etiopia. Il Massaia è conosciuto come uno dei giganti della attività apostolica del secolo decimonono e di tutti i tempi. Uomo colto, d'ingegno profondo, di tatto delicato, apostolo infaticabile, per trentacinque anni ha sudato e sofferto per raggiungere un ideale fortemente concepito e tenacemente voluto. In lui rivive la figura dell'apostolo dei primi tempi tutta intera nei dolori e nelle gioie, nel lavoro e nella conquista. Per tre volte tentò la penetrazione nei paesi dei Galla, per tre volte fu respinto; vi penetrò finalmente, dopo sei anni, e, attraverso burrasche, tradimenti, torture, persecuzioni, prigionia, esilio, riuscì a trionfare di tutto e di tutti, iniziando così la conquista dell'Etiopia alla civiltà e alla fede. E non va dimenticato che il Massaia fu il primo europeo a penetrare in quelle terre e il primo italiano che riuscì a stabilire dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia di Menelik.

Nel libro in parola ci viene proiettata tutta questa nobilissima figura di apostolo, di esploratore, di scienziato, di civilizzatore, quale si conosce dalla sua monumentale opera «I miei trentacinque anni di Missione nell'alta Etiopia» in dodici volumi, da cui l'Autore deriva, in gran parte, il suo libro.

Non voglio però tacere che forse manca qualche cosa alla figura completa del Massaia, la sua vita intima di uomo di Dio non è abbastanza messa in rilievo. Forse meno rugada patetica, meno estatiche esclamazioni, più parsimonioso uso di crema da panegirico avrebbe giovato alla vigoria forte e robusta del Massaia e alla sodezza del libro.

Ma queste le son quisquiglie e lamentate di uno stilista che nulla noccono alla sveltezza ed agilità del racconto, che suggestiona quella vasta zona di pubblico leggente che a questi libri si scalda la fantasia e rimane ancora fedele — non ostante tanto moto e tanto progresso materiale — alla carta stampata.

g. b.

SANGUE DI REDENZIONE

P.A. Chiarel

S.X.



— Se non me lo dici!?...

— Toh! se non è ancora battezzato.

— Bella: prima si fa battezzare e poi farà da padrino. Se lo merita poveretto. E' proprio buono!

Il Missionario accoglie i suoi cristiani colla solita cordialità. Informato del caso del Le-y e della sua sufficiente istruzione è contento di amministrarli il s. battesimo. Le-y a sua volta gongolante di gioia ha l'onore di imporre la mano sul capo del figlio di Paolo quando il Missionario dice: Giovanni io ti battezzo... Il ritorno a casa è una festa. Le-y che ha voluto il nome del suo padrino Paolo prorompe continuamente in esclamazioni di gioia infantile.

— Ecco, ecco la mia ricompensa per tutto quello che avete fatto per me. Sono il padrino del tuo ragazzo. Io vecchio e buono a nulla, ma so alcune preghiere. Tutti i giorni le reciterò per il tuo ragazzo che venga su buono e degno della sua famiglia.

— In verità è la cosa migliore che noi possiamo desiderare. Con questo si ha tutto davvero.

Capitolo XII.

IL MIO VILLAGGIO

Paolo Ly prima di abbandonare Pu ly pou era stato chiamato in disparte dal Padre Missionario.

— Dunque il tuo protetto è del tal luogo.

— Sì, Padre! Come vedi è molto distante di quà e non so come potrà ritornare a casa nelle sue condizioni finanziarie.

— Tu hai fatto proprio molto per lui. Sta

tranquillo, il Signore ti benedirà. Io ti aiuterò del mio meglio per farlo rimpatriare. Fra quindici giorni vi sarà la grande festa di Pasqua. Tu vieni fino alla residenza come il solito per compiere i tuoi doveri di cristiano e accompagna anche lui. Di là io cercherò il modo di aiutarlo a proseguire per casa sua.

Il Missionario congedando Paolo gli lasciò cadere in mano alcuni dollari. Il vecchietto già da tempo in casa di Paolo si era affezionato ed era tenuto come uno di casa. Anche lui aveva conosciuto la strada dei campi dove dava una mano ai lavori. I ragazzi gli erano attorno domandando mille notizie dei suoi viaggi, del suo lontano paese. Egli si divertiva a soddisfarli ma spesso un velo di tristezza oscurava il suo viso. Era il timore di essere troppo di aggravio a quella ospitale famiglia e più la nostalgia della sua lontana terra, di cui non aveva notizie. Paolo stesso l'aveva capito dal suo modo di fare e da qualche frase buttata là di tanto in tanto. Di ritorno a casa la sera dopo cena gli confida le parole del missionario.

— Sì, noi andremo alla festa di Pasqua, poi il Signore troverà il modo.

Il giovedì Santo tutti sono pronti. Pietro e Luca vorrebbero tutti e due accompagnare il padre e Le-y. Un pò di battibecco è sciolto autorevolmente dal padre.

— Tu Pietro sei più grande e assennato! Sta a casa ad aiutare la mamma nel disbrigo delle faccende. Per te sarà un'altra volta.

Quando il sole si levò sull'orizzonte la nostra comitiva aveva già fatto un bel tratto di strada. Il giorno di Pasqua anche Le-y

fu ammesso alla sua prima Comunione. Era ben necessario. Munito di quel viatico divino dovrà fare molta strada per un cammino troppo arduo e difficile. Con le sole forze umane è impossibile superare certi passi nella vita umana. Alcuni giorni dopo, con una lettera per Padre Roberto si presenta alla sua residenza.

— Padre sono di ritorno in famiglia dopo venti anni. Sono della famiglia Kuo. A casa ho un figlio di venticinque anni e si chiama Pang. Sono del tal paese. Ma tu, Padre, forse non sai; da quelle parti non ci sono cristiani!

Mentre Paolo parla vede il viso di P. Roberto rischiararsi.

— Oh! Noi siamo vecchi amici. Io sono stato a casa tua. La tua è una buona famiglia! E' una famiglia cristiana.

Paolo guarda il Missionario come sbalordito.

— E' proprio vero?

— Santo cielo che provvidenza! Ti credevano morto! Eccoti risuscitato. Ormai sei vicino! Un giorno e mezzo di strada e sei a casa.

— E il mio figliuolo, Padre?

— E' un uomo dabbene ma non è ancora stato battezzato perchè è sempre in giro per il commercio sul fiume!

Paolo sentendo commercio sul fiume sentì come una improvvisa stretta al cuore ma rise di se stesso e continuò il discorso chiedendo notizie del suo villaggio.

— Sono più di due mesi che vado là; forse adesso credo che il tuo Pang sia di nuovo a casa. Io conto di recarmi là fra un giorno o due. Anzi fa il piacere di avvertire il Catechista. Lo troverai alla Residenza che si trova là: è uno della famiglia Luò. Un uomo sulla trentina.

Due giorni dopo verso le nove del mattino Paolo è alle porte del villaggio. Incontra gente, ma nessuno lo riconosce. La prima casa che si distingue è proprio la Residenza. È meglio recarsi là per avere notizie e per dare notizie.

— Vengo dal Nord. Ho visto ieri l'altro il Missionario!

— P. Roberto? Oh! Viene? Quando viene?

Viene, viene! Potrebbe essere quà questa mattina. Certo prima di sera.

Capitolo XIII.

RITORNA A MOMENTI

Il catechista ha lasciato dietro di sé il nuovo arrivato e si presenta alla porta di casa chiamando a gran voce: Pang! Pang!

La madre si presenta con in mano la solita scarpa che ha già cominciato a cucire da un paio di settimane e si perde in complimenti al catechista.

— Vedi! Il ragazzo è andato ieri in città per delle spese; lo aspetto da un momento all'altro di ritorno. Siedi quà intanto, bevi un pò di thè. Ecco ti trovo subito la pipa.

— Ho una cara persona con me che ti conosce.

— Oh! ma falla entrare dunque. Dimmi, come si chiama?

— Ecco viene dal Nord e ha notizie del padre del tuo ragazzo.

— Ma Dio come è possibile dopo tanti anni?

— Il Signore ha avuto pietà di voi e ve lo ritorna dopo mille pericoli.

— E' dunque vicino? dimmelo per amor di Dio!

— Viengli incontro, è già alla porta di casa.

Il catechista è testimone di una commoventissima scena che tronca esclamando: Bisogna adesso ringraziare il buon Dio che ci ha benedetti con tanta predilezione.

La donna a sentire quell'uscita si volta indietro verso il catechista implorando col l'occhio una spiegazione. Gli par quasi di aver capito male tanta è la gioia della notizia.

— Sì, — prosegue il catechista — anche lui è cristiano. Ha già fatto da pochi giorni la sua prima S. Comunione.

Le tre persone assieme si prostrano nella polvere dinanzi alla S. Immagine che ha il posto d'onore nella stanza e mormorano la commovente preghiera di grazie al dator di ogni bene. Il piccolo figlio di Pang accortosi dell'insolito movimento nel cortile di casa è accorso anch'egli e si è fermato stupito immobile mentre il cane del nonno gli saltella d'intorno facendogli festa come avesse trovato un amico.

— Questo è il tuo nipotino e quella che arriva è sua madre, la sposa del tuo ragazzo.

Intanto che si aspetta il ritorno di Pang, le donne sono tutte in movimento per alle-

stire un buon pranzetto mentre Le-y è condotto a visitare un po' la casa. Le-y è troppo commosso dell'accoglienza per accorgersi che qua e là c'è qualche oggetto suo, guadagnato in quel lunghi anni di lontananza da casa, d'altra parte l'attesa è breve. Improvvisamente il cane con un ringhio rabbioso si è precipitato verso la porta e con un abbaiare convulso annuncia l'arrivo di un ospite al sommo sgradito. Pang non ha riconosciuto il cane e con un gesto di dispetto afferra un sasso per farlo fuggire, ma improvvisamente il sasso gli casca di mano mentre un singhiozzo gli toglie quasi a soffocarlo il respiro.

Senza dare una spiegazione alle donne accorse, sbalordite dalla scena improvvisa, Le-y si alza, e con un gesto risoluto fa segno al catechista di seguirlo.

Capitolo XIV.

IL COLTELLO

— Dunque mio caro Le-y sei proprio certo che Pang ti portò nella sua barca?

— Padre, vorrei ben essermi sbagliato ma purtroppo è la triste realtà di un figlio snaturato.

— Non dire così: Pang non sapeva chi eriti.

— E' necessario che la cosa non irapeli; sarebbe la fine di Pang, di tuo figlio.

— Forse il castigo di lui porrebbe una sanzione a vari delitti.

P. Roberto sente a quelle parole il sangue affluirsi alla testa ma ha il coraggio di reagire. Dopo qualche giorno forse si domanderà perchè non ha fatto portare quel Crocifisso implorante giustizia sull'assassino, adesso invece è tutto preso dal caso commovente di Le-y che si sente di passare sopra anche ai più elementari diritti della giustizia. Egli vede che davanti a sè ha l'anima di un martire e troppo gli preme dargli l'impronta dell'eroismo. Del resto il Cristo giustiziato che nel giorno del grande rendiconto comincerà a parlare di giustizia, in terra ha fatto sempre trionfare la misericordia.

Le-y rimane un momento silenzioso. La fede radicata dei vecchi cristiani spesso trova emuli in quella entusiasta dei cristiani che hanno ancor fresca l'unzione del crisma e

sanno le lagrime versate al sentire l'amorosa tragedia del Golgota.

— Padre, ciò che imponi è superiore alle mie forze.

— Io conosco la tua bell'anima, Le-y. Il catechista mi ha detto l'eroica scena di cui fu testimone a casa tua. La tua sposa e quella di Pang sono ancora lungi dall'immaginare il bene che hai fatto loro imponendoti di tacere.

— Pang avrà certamente parlato.

— Impossibile sta sicuro. Il peso di morte che gli grava sul cuore gli strozzerebbe la parola se pure adesso avesse il coraggio di ritornare a casa.

— Pensi che non sarà ritornato?

— Certamente. Senza dubbio è fuggito e si aspetta con trepidazione paurosa i satelliti del Mandarin che lo inseguino e facciano di lui giustizia sommaria.

— Come merita quel disgraziato.

— Le-y pensa se non ti costerebbe troppo caro il tuo ritorno pagato con un'esecuzione! Va in Chiesa e prega un po' davanti al Signore, intanto che sbrigo un po' di faccende con i cristiani, poi ti vedrò ancora.

E' appena uscito il nostro Le-y che il catechista s'affaccia con aria misteriosa alla porta.

— Pang è qui! Vuol vedere te, Padre.

Padre Roberto benchè da vari anni in Cina è lungi dall'immaginare le scene che può suggerire l'amor filiale anche in gente degenerata. Si può affermare che il delitto di maggior peso e l'unico infamante in Cina è quello di chi manca di rispetto ai propri genitori; ora P. Roberto rimane un momento sconcertato di fronte a quell'improvvisa notizia, tanto che al momento non riesce a reprimere un modo di sdegno. Il catechista capisce e:

— Non impressionarti Padre! Vedrai in Pang delle ottime disposizioni. Il padre di Pang finirà per cedere. Per qualunque evenienza non ti spaventare.

— Ebbene fallo entrare! A buon conto ci sono cristiani in Residenza.

— Sono andati a pranzo tutti meno due o tre che lavorano nella cucina del Padre, ma Pang ha evitato di farsi vedere anche da loro.

— Va bene! Tu vieni con lui!

(continua)

BRESCIA MISSIONARIA

Brescia ha rinnovato, anche quest'anno, una delle sue caratteristiche manifestazioni missionarie.

Da tutti i paesi della vasta diocesi sono affluiti nell'antico Duomo i lavori compiuti durante l'annata dai laboratori missionari: paramenti sacri, vestiari per il personale missionario e per gli indigeni, oggetti e utensili di ogni genere.

Nell'ampio cerchio del tempio che ha visto durante 10 secoli le glorie di Brescia religiosa, il colossale cumulo dei lavori esposti sembrava confermare, come un giuramento, la indefettibile continuità dell'ardore di Fede nella generazione presente. Domani tutto quel materiale giungerà nelle più lontane missioni e sarà di aiuto ed incremento di quella fede che lo ha formato nei remoti villaggi della diocesi per mezzo delle umili mani del popolo. Lo spirito degli antenati che aleggiava sopra uomini e cose sorrideva agli artefici della benefica opera che le autorità religiose e civili hanno voluto giustamente riconoscere presenziando la cerimonia d'apertura della Mostra.

Un museo missionario se non molto ricco, certo assai rappresentativo, dava il tono alla manifestazione. I quattro Istituti italiani che dedicano le loro forze unicamente alla conversione degli infedeli e gli Ordini e Congregazioni con attività missionarie che hanno filiali in diocesi di Brescia avevano un reparto nel transetto del Duomo vecchio. Figure venerate di Fondatori, di Martiri e di grandi missionari; raccolte di oggetti domestici oceaniani; quadri sacri cinesi, pitture abissine; carte geografiche; grafici e plastici, cimeli e ricordi, e fotografie, fotografie profuse da per tutto. Sono esse la voce possente e penetrante che impressiona e commuove grandi e piccini, intellettuali e ignoranti.

Tutta la città di Brescia ha sfilato davanti all'esposizione;

il Prefetto, il Podestà, il Questore, le autorità militari con le unità del presidio, le scolaresche con il corpo insegnante ed in primo luogo naturalmente le gerarchie ecclesiastiche ed i Seminari.

Quasi a coronamento dell'opera, ebbe luogo durante la Mostra una eccezionale Fiera del Libro Missionario che di giorno in giorno si è fatta sempre più intensa raggiungendo un successo addirittura insperato.

Si può ben affermare che Brescia missionaria non conosce crisi d'alcuna sorte e segna ogni anno un passo gigantesco verso l'ideale che il Papa delle Missioni ha indicato a tutte le diocesi del mondo cattolico.

V. C. V.



Il Reparto del nostro Istituto nel Museo missionario di Brescia.



Il Seminario Vescovile di Cremona a buon diritto può gloriarsi di dare al nostro Istituto un contributo di vocazioni assai rilevante. I componenti il gruppo della fotografia sono gli ex alunni del Seminario che attualmente si trovano in Casa Madre. Così hanno voluto ricordare una giornata di gioia, procurata loro da una graditissima visita dei Rev.mi Superiori della loro prima casa di formazione apostolica.

Il Carmelo

La chiesetta che sorgerà quassù vicino all'orecchio del monte Bue è già dedicata alla Madonna del Carmine. Il bravo pagano che mise a mia disposizione lo stanzone, ora è cristiano e si è offerto di cedere alla chiesa lo stanzone e la terra adiacente; il tutto è ben sufficiente per il momento. Il prezzo è minimo e mai si è questionato per nulla; il bravo neofita si è accontentato della mia offerta. A poco a poco il Missionario di questi monti, potrà costruire ancora un poco e se ne troverà tanto contento.

Il giardino ed il parco sono immensi e di grande bellezza. Ha cominciato con poco! In vero al mio arrivo non avevo null'altro che la fatica ed il corpo infermo. Non avevo neppure il leggio per la S. Messa e qui non si trova un chiodo! Con delle liane, aiutato da P. Tonetto, allestii un leggio magnifico! Non c'erano candelieri! Con un po' di terra e con scatole vuote, ne preparai 6. Non avevo vasi da fiori e volevo molti fiori sull'altare. Vi avrei voluto mettere tutti i fiori dei monti! Alcune bottiglie vuote rivestite di carta, fanno un servizio d'oro! L'altare è tutta una capanna di fiori freschi; anche sotto l'altare ve ne sono a profusione. Ormai, alla domenica debbo mettere tutto fuori per lasciare piazza ai neofiti! Qui

fa fresco, pure domenica scorsa, Padre Frassinetti dopo la S. Messa uscì tutto sudato; lo stanzone era zeppo.

Due piccoli leopardi

Così hanno chiamato, questi neofiti, i due Padri Ghezzi e Poli, perchè sempre fuori col fucile a spalla si slanciavano sulle montagne, sulle creste; discendevano nelle valli, marciavano nei boschi e nei piccoli sentieri, con una sveltezza leopardina. Essi hanno potuto vedere come sorge una cristianità nuova. Essi hanno potuto ammirare il primo zelo dei neofiti. Sarà per loro un buon ricordo per tutta la vita.

Il capo del paesetto ha un figlio stupido. P. Poli ha tentato insegnargli il segno di Croce, ma non è riuscito.

Questi due buoni Padri sono ormai ritornati al lavoro per ricevere il nostro amatissimo Vescovo. Io non posso muovermi per varie ragioni. Il Signore vede il mio grande sacrificio. Oh come mi è dura la loro assenza! Avrei tanto avuto piacere averli qui il 20 agosto festa dei Battesimi, ma anche di questo ne faccio sacrificio a Dio.

Anche a me, vedendoli così svelti, saltellare per questi monti, mi davano l'idea di leopardini e mi richiamavano la mia gioventù.

P. E. PELERZI s. x.

P. FAUSTINO BURGAZZI

Vicario Generale dell' Hu-pè (Cina)

MONS. A. MICHELI

(continuazione vedi num. precedente)

A questo punto credo utile dare qualche breve notizia della regione, notizie che saranno maggiormente utili in quanto serviranno a colmare questa lacuna nella vita del nostro padre Faustino da Borla e potranno illuminare il lettore su certi punti delle lettere che verrà esponendo e che narrano dei momenti veramente drammatici della sua vita apostolica.

La repubblica cinese, con la sua vasta superficie di oltre undici milioni di chilometri quadrati e la sua immensa popolazione quantunque riunita tutta sotto lo stesso governo, non costituisce una potenza solidamente cementata, ma una grande parte dei paesi che la compongono (Mongolia, Zungaria, Turkestan Orientale, Tibet) non è che vassalla e tributaria. Quindi la Cina propriamente detta è chiusa, fra limiti territoriali di circa la metà ed è inferiore per territorio alla Russia Europea. La popolazione però data la sua enorme densità è numerosissima. Questa regione è posta nel bacino del Yang-tse-Kiang, ha grandi depositi agricoli, numerosi centri di industria, mercati animati... una popolazione di oltre cento milioni affezionatissima ai suoi vecchi costumi... pacifica quando è lasciata a sé, ma che non esita a slanciarsi nelle ribellioni più formidabili, come si vide all'epoca dei Taipings. Questa Cina vergine è quella del fiume Azzurro, principalmente del Secinem (regione delle quattro vallate, o dei quattro fiumi) e dell' Hu-pè che ne è per così dire il vestibolo. Questa ultima regione ha una superficie di 180.000 chilometri quadrati e trenta milioni di abitanti. Contiene dieci Fu o sottoprefetture. La sua capitale è Dtchang-fu è posta sulla riva destra del fiume Yang-tse-Kiang. La regione è intersecata anche dallo affluente del primo Hang-Kiang, colla città omonima e quella di Han-Ken. E' qui che avvengono gli scambi di commercio con gli Europei e specialmente russi (thè in foglie e mattonelle) è questo l'ultimo porto in cui poterono giungere gli Europei coi quali il Cinese per altro ripudia di qualsiasi altro contatto che non sia il semplice commercio di prodotti che vengono dall'interno.

Il Cinese è come abbiamo detto, fedelissimo alle sue antichissime tradizioni, alle sue false religioni, per cui odia terribilmente lo straniero e in specie il missionario che con tenacia e perseveranza, tenta tutti i modi di strappargli la benda dell'errore, del fanatismo dei suoi inumani principi religiosi. In Cina vi sono Buddisti che sono la assoluta minoranza e sarebbero i meno pericolosi; i seguaci del Taoismo predicato da un filosofo Cinese Lao Tse: Asetismo e ignoranza assoluta sarebbero le regole principali che questa bestiale religione

insegna per conseguire l'annientamento e la beatitudine somma. Questa religione ha una casta sacerdotale esercitante la magia, l'astrologia, l'esorcismo ed altre ciurmerie. La religione di Confucio predicata dal filosofo cinese Cng Ju Tsen (Confucio) cinquecento anni avanti Cristo ha di base panteismo e materialismo filosofico.

Confucio non ammise nè templi, nè sacerdoti, nè feste religiose, e ogni pubblico funzionario esercita le poche cerimonie volute, entro la sfera della propria giurisdizione.... l'imperatore è il sommo pontefice. E' questa religione impastata di gretto materialismo, di superstizioni, di ciurmerie che è la causa dell'immobilità secolare del popolo Cinese sulla scala della civiltà e del progresso. Le superstizioni più grossolane hanno ancora preso nell'animo del Cinese e vedrete i lao-pau (proprietari di barche) battere i tam tam in onore dei geni delle acque ogni volta che approdano o si staccano dalla riva. Essi adorano il sole, la luna, mostruosi idoli e tutti i geni del male e del bene. Ai primi sacrificano per ammansirli, verso i secondi hanno una vera fanatica devozione. Da Kin Ken risalendo per due giorni la corrente dello Yang-tse si giunge alla foce del Kin-ho ingresso del gran lago Tong-Ting e quindi dopo alcuni giorni di viaggio attraversando il lago per il fiume Kin-tehen per il canale di Tai-pin eccoci a Tehang-fu.

Fu in questa città che maggiormente Padre Faustino sviluppò la sua alta missione; è in questa città che l'apostolo trovò il suo campo di apostolato contro la superstizione, contro il barbaro culto di Ton-Ti. E qui vien fatto di ripetere la descrizione che il famoso viaggiatore Gastone Bezaure fa di un tempio cinese: *Visitiamo il celebre tempio di Honan in fama come uno dei più belli della Cina, con le sue vaste dipendenze e i suoi grandi giardini, è circondato da un'alta muraglia; si entra dapprima in un vestibolo speciale in fondo al quale si apre un'immensa porta che da accesso ai cortili interni e sotto l'arco di codesta porta si vedono due dei della guerra, ciascuno alto cinque metri e mezzo, in atto minaccioso e con un ceffo terribile. Essi sono lì per sbarrare il passo ai cattivi geni. Un secondo portone, pure colossale, sotto il quale stanno in fila i quattro re celesti, conduce all'ultimo cortile dove si trova il tempio principale. L'interno di questo, lungo tre metri, largo altrettanto, sorretto da parecchie file di colonne di legno, ha il soffitto piatto a cui sono attaccati in quantità lampadari di vetro, lampade, fiori artificiali, nastri...*

Oltre questo tempio principale, vi sono altri piccoli templi e portici ornati da statue goffe, raffiguranti altre divinità. Si rende qui un

culto speciale ai ventiquattro dei della misericordia e a Kwanstse semidio della guerra. E qui troviamo una casa per i porci sacri con un bel portico di pietra loro assegnato per abitazione! Contro queste superstizioni, contro questo fanatismo, lottano un apostolato duro e continuo la tenacia, la carità, la fede sempre più viva e splendente dei nostri bravi, eroici missionari.

EVANGELIZZAZIONE NELL'HU-PÈ

*Le agnelle al suo passare accorrevan liete
Le tortore selvagge, rendeva mansuete
Ai lupi furiosi donava la dolcezza
Tanta virtù gentile avea nella carezza*

SALVADORI - S. Francesco.

Tre mesi impiegò Padre Faustino da Hong-Kong alla sua destinazione nell'Hu-pè e il viaggio non fu scevro di dolorose sorprese, e il giorno 11 di luglio 1857: grazie a Dio e a Maria Santissima e a tutto il Paradiso ebbi il piacere di arrivare alla presenza del mio superiore. Corse anche grandissimo rischio di essere imprigionato poichè durante il suo viaggio in barca, venne riconosciuto da un troppo zelante figlio di Confucio e minacciato di denuncia: *Però la cosa si aggiustò con centocinquanta pezzi da cinque franchi! Me sfortunato che, per allora, non potei avere la bella ventura di essere caricato di catene per amor del mio Dio!* Il viaggio è svariatissimo, ora in barca, ora a piedi, ma sempre con tutte le cautele, come un fuggitivo, per non essere riconosciuto, imprigionato ed anche per evitare il poco simpatico incontro con squadre di briganti, che non avrebbero esitato ad ucciderlo, e che infestano l'Hu-pè. Ma il suo disagio è nullo poichè il suo spirito è elevatissimo e per amor di Dio ogni sofferenza si muta in gioia intima, profonda, solamente risente il dolore di non poter celebrare la Santa Messa.

Presso il suo superiore, riprende lo studio pratico della lingua cinese e in brevissimo tempo eccolo pronto a dar fiato alla mia tromba apostolica! Egli vi si dedica infaticabile ed ardito, ma... una seconda volta deve cercare nella fuga la salvezza insieme con catecumeni e cristiani. Ma dopo breve tempo ritorna allo stesso punto poichè molti sono i Cinesi che accorrono intorno a lui e molti sono i convertiti, sicchè il frutto della sua fatica evangelica è copioso e prezioso.

Dopo quattro mesi il Vicario Apostolico dell'Hu-pè, lo chiama a suo Vicario Generale e da quel giorno Egli non ha più un momento di riposo poichè il suo zelo grandissimo lo spinge e le necessità del Vicariato estesissimo, con trenta milioni di abitanti di cui solo diciottomila cattolici, non gli lasciano tregua: *Che Dio mi aiuti ad adempiere il sommo peso che mi gravita sulle spalle!* Intanto innumerevoli sono i cristiani che ogni giorno, cadono nelle mani degli aguzzini di Confucio e Padre Faustino nella sua lettera

al fratello, accenna appunto ad alcuni episodi: *Un sacerdote cinese arrestato, da un anno, non è ancora liberato e di lui non si sa altro che è vivo e che soffre giornalmente ogni vessazione, ogni insulto.*

Nel gennaio seguente, un altro sacerdote Cinese cade nelle mani di quei fanatici con parecchi cristiani e tutti gli arredi sacri vanno in quell'occasione perduti. Nello stesso mese di gennaio è la volta di padre Alessio Filippi da Modena, minore Riformato, ma questi, agilissimo, riesce ad eludere la sorveglianza dei superiori e fugge portando seco tutte le cose sue delle quali era stato derubato. Ma lo stesso padre unitamente con altri cristiani, nel sabato santo dello stesso anno 1856, viene una seconda volta sorpreso, imprigionato, ed al momento in cui padre Faustino scriveva al fratello (5 maggio 1857) l'eroico missionario padre Alessio Filippi era ancora nelle carceri.

Ora padre Faustino, nella sua qualità di Vicario Generale, risiede in Iam-chia-ho. Or bene nell'aprile del 1857 il seminario locale, veniva invaso da armati guidati da un Mandarino e tutti i seminaristi, che si accingevano a sedersi a tavola per il desinare, venivano arrestati in massa e gettati nelle carceri. Ma qui lascio a padre Faustino la drammatica narrazione: *all'impensata, entrò nel seminario un Mandarino con una cinquantina di soldati e interrogò ciascuno dei seminaristi, chi fossero, e tutti apertamente confessando essere cristiani, ecco che il detto Mandarino comanda che tutti siano arrestati e posti in catene e legati a due a due per la coda, furono trascinati al tribunale distante una quindicina di miglia, per esservi più al minuto giudicati. Difatti, arrivati alla città, legati come tanti assassini, quelle belle anime innocenti, furono sottoposti all'infame giudizio... Il giudice improbo ordinò di abbruciare un tabernacolo, tre crocifissi e una immagine di Maria, indi tentò di fare calpestare la croce santissima, dolce e caro segno di nostra redenzione, ma tutti imperturbati e forti risposero che mille volte sarebbero morti piuttosto che calpestare la veneranda adorabile croce. Fu questa fortezza degli invitti giovani, che colpì l'animo del Mandarino e diede forte motivo di lasciarli in libertà. Ed essi infatti dopo alcuni giorni di durissima prigionia furono rilasciati. Come questi, anche un maestro Cinese cristiano, con altri sei cristiani che arditamente confessarono al Mandarino la loro fede indistruttibile, furono gettati nelle carceri e non ne uscirono che dopo inesorabili sofferenze. Ma la fede di Cristo non si spegne nel sacrificio e nel sangue del martirio, ma bensì in questo si esalta, e dalla tortura fisica e spirituale, ne esce rinforzata e più brillante ancora di luce vivissima, per cui l'arresto in massa dei cristiani, la loro eroica, seria e ferma condotta, sollevò nell'apice degli estatici Cinesi, un vivo senso di stupore che si cambiò tosto in ammirazione e profondo rispetto.*

(continua)

Piccolo Notiziario

Ancelle di Maria SS.ma Consolata si chiameranno le religiose di una nuova Congregazione indigena, fondata il 25 marzo nella missione del Kaffa (Etiopia). Le aspiranti hanno trascorso otto lunghi anni nella casa di formazione e finalmente, superate tutte le difficoltà ed avuta certezza della loro perseveranza, 5 di esse, provenienti dalle stazioni del Wollega e del Kaffa, si sono consacrate a Dio. Molta folla e molte lagrime alla cerimonia fatta dal Prefetto Apostolico Mgr. Barlassina: i popoli etiopici comprendono assai bene il significato e la grandezza della verginità votata al Signore.

Un catechistato nuovo si è aperto per la Pasqua nella Prefettura Apostolica di Kengtung (Birmania) per la speciale formazione dei giovani che si dedicheranno all'apostolato: prima si sceglievano i migliori dagli 8 orfanotrofi della Prefettura ma la preparazione non poteva essere completa ed adeguata. Rettore del Catechistato è il P. Portaluppi, delle Missioni Estere di Milano, uno dei primi che aprirono la missione; lo frequentano, attualmente, 18 giovani.

Il piccolo Seminario che gli Oblati di Maria Immacolata hanno fondato a Roma, nel Basutoland, è posto sotto il patrocinio di S. Teresa del Bambin Gesù. Quest'anno i seminaristi ne vollero celebrare la festa in modo curioso: nove di essi si accordarono e composero un inno di nove strofe in nove lingue diverse: latino, inglese, sesuto, sechuana, herreo, zulù, xosa, francese ed africano. Gli autori l'uno dopo l'altro cantarono la loro strofa e la comunità rispondeva ogni volta col ritornello: « Ave, ave, ave Theresia! ».

Più di 300.000 lire di danni ha sofferto la missione cattolica nella Nuova Caledonia (Oceania) per un violentissimo ciclone scatenatosi ai primi di maggio. La prova è tanto più dolorosa in quanto non s'erano ancor riparate che in parte le rovine dell'altro ciclone del febbraio 1932 che aveva danneggiato la missione per quasi 500.000 lire.

La Legion d'Onore è stata conferita al P. Roman, Marista, missionario nella Nuova Caledonia. Ne l'ha insignito il 27 marzo lo stesso Governatore Sig. Jore. Il P. Roman ha già avuto la medaglia coloniale dell'Amministrazione Penitenziaria e quella dell'ordine coloniale di Nichan-el-Anouar.

La prima giornata di Azione Cattolica si è tenuta il 18 aprile in Elisabethville (Katanga, Africa), alla missione di S. Giovanni, sotto la presidenza del Vicario Apostolico Mgr. de Heptinne. Vi hanno preso parte una quindicina di giovani indigeni, scelti a formare il nucleo della Azione Cattolica.

Esule dal Tibet da sei anni il Panchen Lama va girando in Cina, ricevuto con sommi onori dai cinesi e dal loro governo, venerato con devozione dai mongoli... Egli è uno dei più grandi pontefici del lamaismo tibetano ed il più feroce antagonista del Dalai-Lama di Lhasa.

Essendo a quanto si dice, il Dalai-Lama sostenuto da qualche potenza europea e trovandosi per di più attualmente il Tibet in lotta colla Cina, si comprende tutta la cordialità che accompagna ed accoglie il Panchen-Lama nella Repubblica Celeste...

Nel suo soggiorno in una grande lamaseria a 180 Km. da Suiyuen, chiamata Pai-ling-raio, i mongoli sono accorsi d'ogn'intorno, da centinaia di chilometri, a presentargli doni ed avere la suprema felicità d'un sorriso di questa reincarnazione di Budda. Si dice che alcune famiglie gli abbiano offerto qualcosa come 10.000 piastre.

Nell'ottobre era a Pechino, ospite del governo nazionale, dove iniziò un turno solenne di preghiere per la pace della Cina. Gli fu messo a disposizione per tali cerimonie, che dovevan durare otto giorni, l'intero palazzo imperiale, con libero accesso al pubblico che faceva le sue preghiere accompagnate dallo stesso Panchen-Lama assiso su un trono coperto di seta gialla.

Autorità civili e militari, sull'esempio del governo, si sono mostrate deferentissime verso il gran capo del lamaismo giallo: il governatore di Pechino gli ha offerto una medaglia d'onore per servizi resi in Mongolia, ed il generalissimo Chiang-Kai-Scek gli ha fatto pervenire 20.000 dollari per le sue spese.

Tutta la stampa cinese, compresi i grandi periodici che escono nelle diverse lingue straniere, ha pubblicato, per intero o parzialmente, il fervido messaggio di S. E. Mons. Salotti, Segretario di Propaganda, trasmesso dalla Radio Vaticana la vigilia della « Giornata Missionaria », e tutti i giornali, senza distinzione, hanno inavvolvolmente commentato il messaggio stesso.



B A I S I C O L O

Baisicolo giovanetto dai 16 ai 17 anni era un buon catecumeno. Fino dal nostro arrivo egli era sempre assiduo alle istruzioni catechistiche del suo villaggio, e fedele a venir sovente la domenica alla missione malgrado i 10 chilometri da percorrere.

Un giorno Baisicolo venne ad annunciarci che doveva partire verso le miniere della Rhodesia per guadagnarsi un po' di denaro e comprare abiti per sua madre, sua nonna e per lui, e aggiunse che sarebbe ritornato presto.

Dalle miniere mi scriveva spesso e mi dichiarava che rimpiangeva d'essere lontano da ogni missione cattolica. Fedele alle sue preghiere quotidiane si consolava col cantare sacri inni, poi non mancava di riunirsi coi suoi com-

pagni cattolici e allora, insieme, studiavano il catechismo, recitavano le loro preghiere, cantavano inni.

Nell'ultima sua lettera annunciandomi il prossimo suo ritorno, mi scriveva: «Bambo, voi mi avete tenuto molto tempo in penitenza. Voglio sperare che ora avrete pietà di me e mi ammetterete, nella prossima promozione, al battesimo. Voi ritardate sempre perchè sono ancora troppo bambino. Può darsi che Nostro Signore non ami i fanciulli? Eppure disse di lasciarli venire a Lui; e perchè allora voi me ne impedite? Abbiate pietà di me. Invidio la sorte dei miei che sono già cristiani, che ricevono Gesù Cristo nell'Eucaristia; ed io sono lasciato da parte come un uomo cattivo....

«Nelle vostre preghiere pensate a me... Se Dio mi protegge nel mio viaggio mi rallegrerò grandemente nel rivedere la vostra faccia... Arrivederci, Bambo».

«Io, vostro figlio devotissimo Baisicolo».

Finalmente, Baisicolo prese la via del ritorno con un compagno pagano.

Tutto andò bene nei primi giorni; ma poi provò un certo che, come un grande peso ai piedi, gli batteva la testa, gli bruciava il petto. Camminò con fatica alcuni giorni. Poi venne il momento in cui non poté più continuare e dovette fermarsi ad una distanza di 180 chilometri da casa sua ed in pieno centro pagano.... Un presentimento angoscioso gli assalì il cuore: è la morte che arriva ...!

Che fare? Non ha ancora ricevuto il battesimo da tanto tempo reclamato! questa è l'unica sua preoccupazione. Allora convince il suo compagno di partire, per andare a chiamare suo fratello



Poi venne il momento in cui non poté più continuare e dovette fermarsi....

DEI PICCINI

Pio, catechista. Il capo del villaggio promette di assisterlo in attesa della venuta di Pio.

In quattro giorni l'inviato oltrepassa i 180 chilometri ed arriva al villaggio dove annuncia la triste notizia alla sua mamma Cristina, la quale, prorompe in lagrime: «Il mio povero figliuolo se ne muore lontano, solo, non ancora battezzato, ed in paese pagano...!» Accorre immediatamente da noi per partecipare il suo dolore ed avvertire Pio di partire in aiuto del fratello.

Per fortuna Pio è al posto ed io lo faccio chiamare.

La decisione è subito presa, egli si mette in viaggio con un compagno, assicurandomi che arriverà dal fratello fra tre giorni. Poichè i nostri viaggiatori non hanno tempo di preparare le loro provviste di viaggio, dò loro del sale che potranno cambiare con cibo nei villaggi che attraverseranno.

Il terzo giorno, sul cader della notte, i nostri due messaggeri sono presso al moribondo il quale non aspettava che il loro arrivo per lasciare la terra. Baìsicolo, steso sulla stuoia non può quasi più muoversi. Scorgendo il fratello, due grosse lagrime di letizia scorrono lungo le sue guancie.

— Ah! Pio, eccoti! Quanto tempo ti ho aspettato! Dacchè è partito il mio compagno, giorno e notte ho pregato per chiedere al Signore di non morire prima del tuo arrivo. Battezzami subito, perchè sto per morire.

La preparazione al battesimo è cosa semplice in simile condizione. Entrambi recitano gli atti di fede, di contrizione, di carità; l'acqua rigeneratrice scorre sulla fronte di Baìsicolo, che vede infine il suo desiderio appagato.

— Grazie, Pio, grazie. Sono felice, posso partire ora.... Di alla mamma di non piangere; io vado dal Signore, ci

rivedremo lassù. Saluta i Padri, tutti. Arrivederci Pio!....

Pio ed il suo compagno passano una parte della notte in preghiera presso il fortunato neofita che cerca di unirsi a loro. Ma la voce, gli s'indebolisce a



La sua preghiera finisce in cielo....

poco a poco... non la si ode più; la sua preghiera finisce in Cielo in un cantico di ringraziamento.

Pio scava una tomba, vi depone la salma del fratello suo carissimo e vi pianta una croce fatta con due legni tagliati in fretta. Solamente dopo due giorni si decide infine ad allontanarsi dal suo caro scomparso.

Ritornato a casa Pio mi fa il racconto delle cose avvenute ed aggiunge: «Baìsicolo è in Cielo... ne ho la dolce sicurezza. Dio sia benedetto!»

P. O. JULIEN.

REQUIEM

Sem. Valentini Ferdinando - Fano.

Avanzini Alberto - Castel S. Pietro.

Gaudenzi Rosa n. Poppi - Attigliano.

Becchi Nicoletta V. Varaldo - Savona.

Manca D. Cosimo - Sorradile.



Giochi per il mese di Agosto 1933

1. - Illustrare la vignetta:



2. - Anagramma:

Una parte del corpo anagrammata
In un'altura s'è cambiata.

Trincherio Carlo - Vercelli.

3. - Falso accrescitivo:

Insetto comune
che in aria caccia:
E' cibo comune
e quotidian.

4. - Scarto:

Sapientissimo regnante
Squisitissimo natante.

Ch. Surdichi - Zara.

5. - Bifronte:

Tanto alla destra come alla manca
Tu vedi sempre felice santa.

6. - Sciarada:

La signorina inglese (che bisbetica)....
fece col sottoscritto comunella...
E con la dodicesima sorella...
e con colui dalla dottrina eretica...
E sublimò mio buon lettore
il nome di colui che in tutto il mondo
la parola recando del Signore,
il seme di Gesù rende fecondo.

Gregorio Garzoni.

7. - Cambio d'iniziale:

Che veste il primo?
Te lo dice il secondo.

Faraoni Artemio - Cagli.

8. - Falso accrescitivo:

Parte del tuo corpo
poeta molto accorto.

Brignorina.

9. - Parole a triangolo:

	P		I	
		L	R	
	L		V	
S			E	
	R			

1. Pionieri di
civiltà.

2. Città d'Italia.

3. Simbolo di fare.

4. Sinonimo di aspro,
rigido.

5. lo stesso che tirare.

Voci Giuseppe - Catanzaro.

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Giugno

PUZZLE

Parole orizzontali: 1) Se - 2) Diana - 3) Est
- 4) Oro - 5) Ed - 6) Ma - 7) Sicur. - 8) Scala
- 9) Ionio - 10) Osannante - 11) Erenn:

Parole verticali: 12) Evangelo - 13) Messia -
14) Io. - 15) Dicon - 16) Are - 17) Canne -
18) No - 19) Faraone - 20) Muliar - 21) Esisterei.

PREMIATI

Elena Paolini - *Baschi.*

Bubnic Albino - *Capodistria.*

Premiati per l'illustrazione della vignetta:

Primo Premio

Pulcino: Ma chi se'
tu, che ti se' fatto
brutto?

*D. Giovanni Guberti
Classe*

Secondo Premio

Voleva mangiar
« cocò »
E n' esce fuor
« pipì! »



Ed or come farò,
Se oggi è venerdì?

D. Edmondo Tommaselli - Torricella Fossombrone.

Con approvazione ecclesiastica

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Famiglia Albertini per un battesimo col nome di Ester 25; Zaffanello Silvio per un batt. col nome di Silvio 25; Bricoli Martino per due batt. col nome di Silvio 50; Bianchedi Camillo per due batt. coi nomi Ugo e Maria 50; Ferretti D. Alfonso per un batt. col nome

Tutti siamo chiamati a consacrare le nostre energie all'avvento del regno di Cristo in tutto il mondo.

di Luigi 25; Muzzarini don Mario per due batt. coi nomi di Emilio ed Elena 50; Fiorentini Maria per un batt. col nome di Maria 25.

Lorenzani Prof. Guido medicinali; N. N. 100; N. N. 50; Pattini Teresina 1 conopeo, 1 copripisside, 2 mensolini, 2 metri di pizzo; Ferrari Maria 20; Farmacia Fabricio dal salvadanaio 75; Father Hadueh Selim 20; D. Giacomo Tavernini 25 per un batt. a nome Maria; D. Giuseppe Ronzoni 15; Sorelle Ansaldo 50; Rosa Sibilloni 25 per un batt. a nome Tarcisio; N. N. 20; La scuola professionale cattolica di Mezzano Inf. (Parma) 26 per un batt. a nome Natalina; Fr. Clementino Cattaneo 25 per un batt. a nome Candido; D. Giuseppe Barban 100; Grassi Amalia 16; dal salvadanaio della Parrocchia di Talignano 27; Maria Mezzetta 80; Sr. Germana Papini 6;

Se tu non sei chiamato ad andare missionario lontano, sappi almeno cooperare in patria all'opera divina delle Missioni Cattoliche.

Maria Zupo 10; Rosalia Gaffuri 25 per un batt. coi nomi Rosa-Maria; Circolo Giov. S. Domenico di Monza 50; Famiglia Ortelli 50; Parrocchia di Fabiasco 55; Bertacchi Luigi 25 per un batt. a nome Luigi; Signora Canobbio 50; Luigi Groff a mezzo Sr. Walburga 25 per un batt. a nome Anna; Teresa Testa 25 per un batt. coi nomi Pietro-Antonio; Pierrotti Lino 50; Gelli Massimo 50; Martinelli Palmira 10; Sbragia Barbara 20; Agata Fabianich 25 per un batt. a nome Maria; Famiglia Rinaldi 50; Savi Antonio 25 per un batt. coi nomi Alberto-Antonio-Giuseppe; Anna Kliestaller 10; D. Duilio David 36 per un batt. a nome Giuseppe; Gardelli Matilde a mezzo Suore Buon Pastore di Parma 25 per

un batt. coi nomi Franco-Pompeo-Enrico-Fortunato; Arati Giulio 90; Famiglia Caliceti 10; Marchesa Balbi 50; N. N. per grazia ricevuta 200; Fr. Clementino Cattaneo 100; Postogna Marte 5; Wanda Velia Campana 10; Luigia Campana 20; N. N. 5; Mezzadri Leone 50; Rose Alberto 10; Educande Villa de' Mari 25 per un batt. coi nomi Maria-Daria-Ambrosia; alunne della quinta classe privata di Sala Baganza 30 per un batt. coi nomi Maria-Antonia; Cordani Giuseppina 18; Aldo Guabello 25 per un batt. a nome Annibale; Zambonardi Giuseppe 25 per un

L'esercito missionario è composto di due legioni di generosi. I missionari e le missionarie che lavorano in missione, gli aspiranti e le aspiranti che si preparano alla vita missionaria negli istituti di formazione missionaria.

batt. a nome Giuseppe; Varesi Enzo 25 per un batt. a nome Enzo-Giovanni; Luisa Benattini 20; Bongrani Nino 100; Fr. Clementino Cattaneo 100 per P. Frassinetti Mario, 25 per un batt. a nome Luigi; Cisi Virginia 25 per un batt. a nome Colomba; Circolo Missionario del Seminario Vescovile di Cremona 25 per un batt. a nome Giulio; Fagnani Alfredo 100; Imelde Traldi ved. Armagni 25 per un batt. a nome Francesco; Quaretti Pietro 20; Maria Saiano 30; Astegiano Bartolomeo 10; le sorelline di quarta e quinta dell'Istituto «Laura Sanvitale» 4 e una catenina di argento per il loro piccolo cinesino; Teresa Dalmonte ved. Avanzini 500; Sorelle Ansaldo 30; Edvige Balderi 7; Famiglia Salvini a mezzo D. Giovanni Lena 10; le Suore della

Gli uni e gli altri hanno bisogno della vostra preghiera e della vostra elemosina.

carità di Salsomaggiore 300 ricavate da una festa missionaria fatta in omaggio a Mons. Celso Costantini; Giuseppina De Curtis 20; Petrolini Anita 10; Rozzi Massimina 5; Frati Fanny 15; Ferraris Guido 50 per 2 batt. coi nomi Cristoforo-Maria e Aldo-Maria.

(continua)

Il vostro nuovo abbonato può
essere domani un benefattore delle
Missioni e voi ne avrete merito.

Il vostro nuovo abbonato può
essere domani missionario e voi
ne sarete premiati dal Signore.

Il vostro nuovo abbonato può
trovare sulle nostre pagine il cibo,
il riposo, la salvezza per la sua
anima inferma, e voi sarete davanti
a Dio gli apostoli di quell'anima.

Tutti imponentevelo come un piccolo e
gradito dovere. Impegnate voi stessi nella
ricerca del NUOVO ABBONATO. Fatelo
anche se vi costasse un piccolo sacrificio.

**All' opera, coraggiosamente,
subito e con
costanza!**



◻ **PER IL NUOVO ABBONATO** ◻